

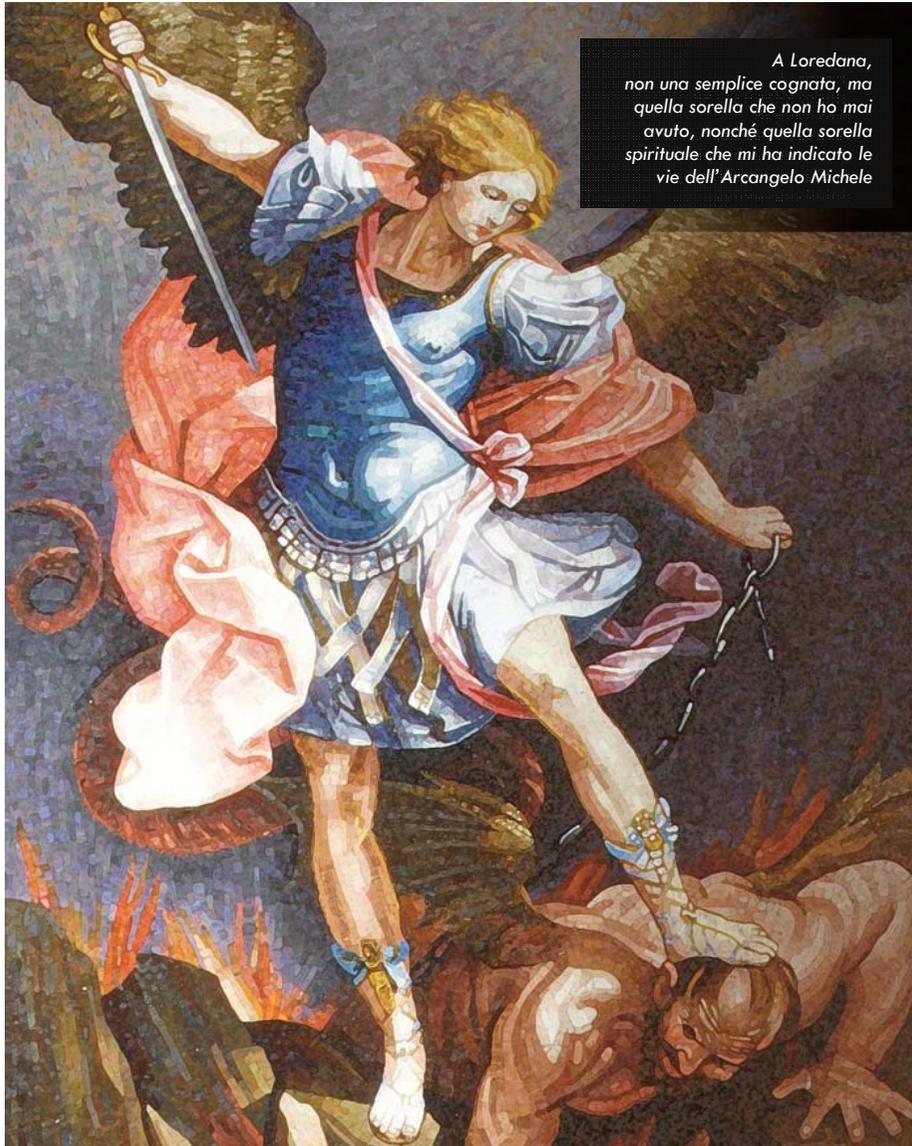
VINCENZO COMODO

---

LA SPECIALE DEVOZIONE DI  
*Padre Pio*  
PER SAN MICHELE ARCANGELO

---

MOSTRA FOTOGRAFICA ITINERANTE



*A Loredana,  
non una semplice cognata, ma  
quella sorella che non ho mai  
avuto, nonché quella sorella  
spirituale che mi ha indicato le  
vie dell'Arcangelo Michele*

---

## Presentazione

Sappiamo che “l’esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l’unanimità della Tradizione”<sup>1</sup>. Ci è stato, inoltre, insegnato che, “in quanto creature puramente spirituali”, gli angeli “hanno intelligenza e volontà: sono creature personali e immortali. Superano in perfezione tutte le creature visibili. Lo testimonia il fulgore della loro gloria”<sup>2</sup>. Abbiamo appreso, infine, che “dall’infanzia fino all’ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione. Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita”<sup>3</sup>.

Queste affermazioni, che pure fanno parte del patrimonio della nostra fede, sembrano essere passate di moda. Appaiono uscite da un libro di pietà popolare degli inizi del secolo scorso.

Ma, proprio mentre lo scetticismo cominciava a corrodere le certezze sull’invisibile, anche nelle menti dei credenti, il Signore dava a un frate cappuccino, approdato in uno sperduto paese del Gargano, tra gli altri importantissimi compiti della sua missione, quello di ricordarci le verità dell’esistenza e del ruolo degli angeli nella nostra vita.

Nel percorso terreno di Padre Pio queste «creature puramente spirituali» hanno svolto vari compiti: consigliare, tradurre le lingue straniere, consolare dopo gli assalti dei diavoli (altri angeli, ma ribelli a Dio e nemici dell’umana felicità). Le numerose esperienze del santo Confratello sono attestate dalla sua stessa penna in numerose lettere dell’Epistolario.

Padre Pio, però, non si è limitato a raccontare gli interventi angelici nella sua quotidianità, resa straordinaria da esperienze mistiche e da carismi non comuni. Ha sempre invitato i suoi figli spirituali ad affidarsi all’angelo custode o a invocare l’aiuto di san Michele arcangelo, lasciando che anche loro toccassero con mano gli effetti benefici dell’intervento delle creature celesti. Ne sa qualcosa fr. Eusebio Notte, per cinque anni assistente personale del Cappuccino stigmatizzato, che mandò il suo angelo custode a chiedere le preghiere di Padre Pio mentre si trovava in aereo in una condizione di pericolo. L’aereo riuscì ad atterrare e fr. Eusebio a tornare a San Giovanni Rotondo, dove il Santo lo raggelò con una frase che lascia poco spazio a interpretazioni: “L’Angelo Custode... meno male che è arrivato in tempo, se no tu oggi non saresti qui...”<sup>4</sup>.

Proprio nell’epoca contemporanea, in cui le celesti creature puramente spirituali, come tutto ciò che riguarda la nostra dimensione ultraterrena, sono appannate dal velo di un’occulta censura operata da una cultura figlia dell’edonismo e del relativismo, come più volte ha denunciato il Santo Padre, Papa Benedetto XVI, è opportuno riscoprire la presenza, silente ma operosa, di queste entità di cui Padre Pio parlava come si parla di persone care, vive, presenti, amiche, confidenti, partecipanti e soci

di un circolo o di una comunità, dove tutti si conoscono e tutti si aiutano reciprocamente”<sup>5</sup>.

Merita considerazione e gratitudine, pertanto, l’iniziativa di Vincenzo Comodo che ripropone con un linguaggio moderno, quello delle immagini, un messaggio non antico, ma perenne, sempre attuale. Un messaggio che ci richiama all’esistenza di una realtà, che va al di là del sensibile, verso la quale tutti siamo proiettati e che non possiamo raggiungere con le sole nostre forze. Una realtà che non è solo futura, ma anche presente. E fin’anche visibile, con gli occhi della fede.

L’arte di Comodo, dunque, senza alcuna pretesa di attraversare gli angusti sentieri della storicità, si apre alle ampie distese concettuali della catechesi. È il messaggio che prende il sopravvento, relegando in secondo piano la precisione dei dettagli.

Ne scaturisce un compendio di teologia, capace di farsi intendere in ogni strato culturale, che si offre, contemporaneamente, come guida pratica per attraversare le insidie del tempo presente (seminate dagli angeli ribelli), che intralciano il cammino verso Dio, con l’aiuto di chi può e sa più di ogni essere umano.

Convinto dei grandi frutti di bene che ne scaturiranno, auguro che la mostra possa incontrare percorsi lunghi e interesse vasto, con l’aiuto degli angeli, di San Michele e per l’intercessione di colui che, nella nostra epoca, ne ha fatto costante esperienza: San Pio da Pietrelcina.

Foggia, 25 maggio 2010

Fr. Francesco D. Colacelli  
Ministro Provinciale OFM Cap.

---

<sup>1</sup> CCC, 328.

<sup>2</sup> *Ibidem*, 330.

<sup>3</sup> *Ibidem*, 336.

<sup>4</sup> E. Notte, *Padre Pio e padre Eusebio*, Grafiche Grilli, Foggia 2007, p. 478.

---

<sup>5</sup> A. Parente, *Mandami il tuo angelo custode*, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (Fg), 2001, p. 38.

---

## Prefazione

Da quindici secoli, migliaia e migliaia di pellegrini si recano alla Celeste Basilica, per far visita all'Arcangelo Michele. Giungono da ogni parte del mondo e si pongono sotto la sua protezione. A lui si affidano e consegnano preghiere; vengono in pentimento e si ripropongono di vivere concretamente il Vangelo; esprimono riconoscenza e portano ringraziamenti, per le grazie ottenute mediante la sua potentissima intercessione.

Tra questi pellegrini, vi sono stati tanti regnanti, diversi papi, ma anche tanti figli della Madre Chiesa saliti agli onori degli altari e molti altri morti in soave odore di santità. Restando ai giorni nostri, pensiamo a Giovanni Paolo II – che venne per ben tre volte – e, prima di lui, al frate con le stimmate: Padre Pio da Pietrelcina.

Senza forzature, potremmo dire che Padre Pio sentiva l'obbligo di recarsi nella Sacra Grotta dell'Arcangelo Michele, vista l'immensa devozione che egli nutriva per il Principe degli angeli – vincitore di Satana e terrore dei suoi seguaci –, fin dai teneri anni dell'infanzia e poi alimentata, sempre più, lungo le vie della sua eroica missione sacerdotale; e considerata anche la sua nobile compagnia, di cui quotidianamente godeva – come lui stesso ebbe a dichiarare.

Chi ha fatto l'esperienza di pellegrino al Santuario di Monte Sant'Angelo sa come si manifesta e come agisce l'Arcangelo Michele nei confronti di noi mortali. Non attraverso immagini e statue, che pur sono belle ed affascinanti, ma toccando le corde più profonde del nostro spirito. Proprio qui, San Michele apre un varco nel cuore umano, per farvi entrare la luce di Dio che, con la grazia di Cristo Salvatore e con il suo perdono, riporta il pellegrino a vita nuova. E, questo, Padre Pio lo sapeva benissimo.

Con questa mostra fotografica itinerante, Vincenzo Comodo si fa buon interprete di ciò e dell'esortazione che Padre Pio lanciava, senza sosta, a tutti i suoi devoti. Usando delle immagini. Immagini preparate attraverso i moderni strumenti della tecnologia ed arricchite da un'utilissima spiegazione, per esaltare l'esortazione stessa e farne comprendere tutta la rilevanza. Immagini che permettono di "vedere" quanto San Michele sia stato importante nella sua santa vita e di "intravedere" quanto potrebbe esserlo anche nella nostra.

Apprezzando vivamente i gustosi frutti che da essa scaturiranno, seguo l'esempio di Padre Pio nell'invitare tutti a fare visita a San Michele Arcangelo e a porsi sotto la sua protezione.

Monte Sant'Angelo, 8 maggio 2010

Padre Ladislao Suchy  
 Rettore del Santuario di San Michele Arcangelo

---

## Introduzione

Si sa dello straordinario rapporto che Padre Pio intratteneva con gli angeli. In particolare, con l'angelo custode. E di come raccomandasse ai suoi devoti di rivolgersi a questo celeste e delizioso spirito non soltanto nei momenti oscuri del peregrinare terreno, ma sempre; eleggendolo, così, a fidatissimo e amatissimo compagno di vita. Invitava ad affidarsi a lui anche per recapitare dei messaggi alla sua persona. "Mandami il tuo angelo custode", amava ripetere a chi gli chiedeva come "contattarlo".

Meno si sa, invece, della ardentissima devozione che egli nutriva per il Principe degli Angeli: San Michele. Una devozione che, durante la sua esistenza, assunse sempre più i contorni di una relazione tutta speciale. Sotto alcuni aspetti svelata, sotto molti altri ancora avvolta dai segreti di un'intesa che non concede spazio all'incertezza.

Con questa mostra, perciò, si vuole trattare specificamente l'intima vicinanza tra Padre Pio e l'Arcangelo Michele, evidenziando il ruolo di quest'ultimo nell'accompagnare il cappuccino di Pietrelcina lungo il suo formidabile cammino di santità e nell'assistere durante i violentissimi scontri con il demonio. Un'opera di accompagnamento e di assistenza che ha inizio con la sua nascita e ha termine con il suo beato transito.

Non stupisca la protezione che San Michele offrì al neonato Francesco Forgione, sin dal suo vagire. Il più Valoroso Guerriero dell'Altissimo, che scacciò Satana e i suoi angeli ribelli dal Cielo, infatti, ben conosceva quale fosse il progetto che Dio aveva disegnato per quel bimbo che sarebbe diventato il primo sacerdote stigmatizzato; così come ben sapeva che Satana avrebbe fatto di tutto per impedirne la realizzazione. Ecco perché l'Arcangelo, dal primo giorno della sua vita, si pose a sua difesa.

A testimonianza di ciò, riportiamo di un'anima eletta che si rivolse a Padre Mariano Paladino, uno degli infermieri di Padre Pio, e raccontò di aver avuto una visione nella Sacra Grotta di Monte Sant'Angelo. In questa, vide il piccolo Francesco in una culla, protetto dalle ali dell'Arcangelo. Non escludendo che potesse essersi trattato di un'allucinazione, Padre Mariano narrò la vicenda al santo cappuccino, il quale seccamente rispose: "Guai a me, se non ci fosse stato San Michele: a quest'ora, avreste visto Padre Pio sotto i piedi di Lucifero"<sup>6</sup>.

Questo è solo uno dei segni della presenza di San Michele nella missione di Padre Pio. Ve ne sono molti altri. Tra quelli oggetto di questa rappresentazione artistica, pensiamo alle immagini dell'Arcangelo che volle a Casa Sollievo della Sofferenza e nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie; alle vibranti esortazioni inviate ai suoi figli spirituali e ai suoi devoti affinché si recassero a "Casa di San Michele", per salutarlo e chiedere la sua potente protezione; alla preghiera all'Arcangelo – composta da Leone XIII – che recitava al termine della celebrazione eucaristica. Pensiamo anche – addentrandoci nella dimensione mistica e sulla base delle sue stesse ammissioni – alla funzione da lui ricoperta nel far maturare la decisione di consacrarsi a Dio entrando nella famiglia francescana; al pellegrinaggio che fece alla Celeste Basilica di Monte Sant'Angelo, laddove prese ancor più coscienza del futuro

---

<sup>6</sup> M. Stanzione, *San Pio da Pietrelcina e l'Arcangelo San Michele*, Gribaudi, Milano 2007, p. 63. 8

che lo aspettava; al suo frequentissimo andare alla Sacra Grotta, per vie ignote; alla continua compagnia che San Michele gli offriva. Pensiamo, ancora – considerando i premi ricevuti in vita per l’eccelso ed eroico esercizio delle virtù cristiane – ai suoi profumi – di cui San Michele è dispensatore al cospetto di Dio – e ai segni della Passione di Cristo – secondo alcuni, impressi dallo stesso Arcangelo.

Tra quelli ancor noti – ma non rappresentati in questa mostra, poiché riconducibili a compiti svolti da suoi figli spirituali, benché approvati e “richiesti” da lui stesso –, ricordiamo l’apostolato di Lina Fiorellini e di Monsignor Giuseppe Del Ton.

La prima, ricevendo un’immagine da Padre Pio sulla quale scrisse: “San Michele ti protegga dal nemico infernale”, ottenne l’approvazione a divulgare un libro di don Nicola Ricci, intitolato *La Quaresima di San Michele*, la cui pubblicazione risale al 1869. Nel libro, erano contenute quaranta meditazioni in onore dell’Arcangelo. Lina Fiorellini ebbe la brillante idea di dare alle stampe una nuova edizione, dallo stile linguistico svecchiato. Per questo motivo, inviò una lettera a Padre Pio, scrivendo: “Padre, vorrei diffondere la devozione a San Michele Arcangelo, per ottenere la pace nel mondo, per abbattere l’orgoglio delle umane passioni, in questa società sconvolta da guerre, discordie, stragi, orrori”<sup>7</sup>. Il suo padre spirituale approvò pienamente e gioiosamente. Apportata qualche modifica alla struttura – le meditazioni furono ridotte a trentuno, così da averne una per giorno al mese –, il libro, rinnovato anche nel titolo, *Le grandezze di San Michele*, fu pubblicato in occasione del trentesimo anniversario della stigmatizzazione del santo ed ebbe una considerevolissima accoglienza. In questo modo, Lina Fiorellini, beneficiando del totale assenso di Padre Pio contribuì notevolmente a far sbocciare, in molti, e a rendere rigogliosa, in molti altri, la devozione a San Michele.

Il secondo, Monsignor Del Ton, ricevette un “ordine” dal santo di Pietrelcina. Egli racconta: “La notte dell’undici novembre del 1956, mi trovavo a Pompei e feci un sogno che non dimenticherò mai. Mi apparve Padre Pio, benedicendomi: ‘Devi fare qualcosa per il bene della Chiesa e per la letizia del popolo. Fai qualcosa per rinnovare la devozione a San Michele. Datti da fare insieme ad altri uomini di intelligenza e di tempra ascetica’. Quel sogno – continua il presule – aveva un valore profetico. Negli anni successivi, una serie di circostanze mi portarono a organizzare, insieme con altre persone, un’associazione culturale che si propone di dare vigore al culto di San Michele Arcangelo. La chiamammo Milizia di San Michele Arcangelo”<sup>8</sup>.

Ma perché – conviene domandarsi – Padre Pio, oltre che per la preziosissima “compagnia” di cui beneficiava, era così fortemente legato a San Michele? Le risposte sono diverse. Perché, vivendo eroicamente il Vangelo di Gesù e proclamandolo mediante i tanti carismi ricevuti in dono dall’Altissimo, al fianco del Supremo Comandante dell’Esercito di Dio, contrastava Satana e le sue malefiche schiere. Perché San Michele era il suo condottiero, la sua guida, il suo compagno nell’annunciare la Verità del Risorto e nello smascherare la menzogna che il demonio spargeva per il mondo a perdizione delle anime. Perché voleva che il Principe degli Angeli fosse considerato da tutti come l’Antagonista del “serpente antico”, il quale, dopo aver sedotto Eva ed Adamo nell’Eden, continua a strisciare nella storia, ammaliando gli uomini, tentando di distruggere la Chiesa di Cristo e cercando di scompaginare i piani dell’Onnipotente sull’umanità redenta. Pure perché voleva che l’Arcangelo fos-

se conosciuto, per il suo infinito amore per Dio, quale superlativo esempio di fede assoluta all’Onnipotente, soprattutto dai suoi devoti e dai suoi figli spirituali. Perché desiderava che all’Arcangelo si chiedesse la vigile e potentissima protezione dagli inganni e dalle lusinghe di Satana, sempre in agguato contro tutti. Perché voleva che ci si rivolgesse a lui come potente intercessore presso Dio.

Non a caso, nel corso dei tempi, alla Sacra Grotta si recarono nobili, cavalieri, principi, regnanti. Cardinali di Santa Romana Chiesa – alcuni diventati successori di Pietro sul soglio pontificio, come l’indimenticabile Giovanni Paolo II –, santi, tra cui lo stesso Padre Pio. Ma anche moltitudini di persone consacrate e semplici pellegrini, giunti per impetrare grazie e benedizioni.

È bene fare memoria che anche noi uomini e donne, pur non essendo angeli, nel momento in cui riceviamo il sacramento della cresima, diventiamo soldati di Dio. E, in quanto tali, siamo a chiamati a respingere le tentazioni, a combattere la cattiveria, la falsità, i vizi capitali, causati dal demonio. Ponendoci sotto lo stendardo di San Michele, dunque, siamo in dovere di lottare contro il nemico infernale. Come? Semplicemente, mettendo in pratica gli insegnamenti del Salvatore. In una parola: amando. In tal senso, i santi sono chiarissimi modelli da seguire. Principalmente, quelli a cui riteniamo essere particolarmente devoti.

Come detto, anche Padre Pio alimentava una particolare, anzi, una speciale devozione per San Michele. E, proprio per l’infinito zelo e il fulgido ardimento manifestato dall’Arcangelo al Signore, lo elesse a sua guida per imitare Cristo. Ad ogni suo devoto, perciò, non può passare inosservato l’amore che lui provava per San Michele. Anzi, è da tenere in grandissima considerazione. A dirla tutta, accettando l’invito di Padre Pio a porsi sotto la protezione del Prefetto della Casa del Re, questo amore è da condividere. Senza troppi giri di parole, logicamente parlando, si può dedurre che per essere veri devoti o figli spirituali di Padre Pio, bisogna anche essere devoti a San Michele, come lui lo era.

<sup>7</sup> G. Leone, *Prefazione*, in N. Ricci, *Le grandezze di San Michele Arcangelo*, Edizioni Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo (FG) 1991, III-XVI.

<sup>8</sup> M. Stanzione, *San Pio da Pietrelcina e l’Arcangelo San Michele*, op. cit., pp. 59-60.



## Premessa

Della fotografia faccio un uso del tutto amatoriale. Confesso, però, che provo diletto a utilizzarla come mezzo di evangelizzazione e di promozione della cultura cattolica. Solitamente, la coniugo con i software di grafica – creando fotomontaggi – e con la scrittura – facendo emergere dei messaggi che altrimenti resterebbero sommersi. Ecco perché ogni immagine è accompagnata da un breve commento.

Ritengo che questa sia una soluzione comunicativa assai incisiva ed "istantanea": sia per trasmettere contenuti forti, sia per cogliere particolari importanti che spesso passano inosservati, nonostante siano sotto gli occhi di tutti. Un modo, dunque, per stimolare l'interesse ad approfondire gli argomenti trattati.

Nella sequenza delle immagini proposte, è stato seguito il verso cronologico della vita di Padre Pio – dalla nascita al mondo alla nascita in Paradiso –, ripercorrendo alcuni dei luoghi più significativi in cui egli visse e riportando le voci di chi ha testimoniato questa sua speciale devozione per San Michele.



## Obiettivo



Lo scopo più evidente di questa mostra fotografica è quello di porre in risalto la speciale devozione di Padre Pio per San Michele: il titolo parla chiaro. Ve ne sono altri, però, meno palesi, ma fondamentali. Vediamoli più da vicino. Ad ogni visitatore, nonché ad ogni devoto di Padre Pio, infatti, viene consegnato l'invito a scoprire la figura dell'Arcangelo Michele, ampliando la sua conoscenza; a porsi sotto la sua protezione, prendendo atto della sua potenza nel mettere in fuga Satana e i suoi alleati; ad essere suoi devoti, ammirando il suo splendido e inestimabile amore per Dio. Seguendo proprio l'esempio di Padre Pio.

Come accennato, egli incitava continuamente ad andare a salutare San Michele e a porsi sotto le sue ali protettrici. Non restiamo sordi, dunque, a questo appello lanciato dal nostro venerato cappuccino. Accogliendolo, oltre a trarre enormi benefici sul piano personale e spirituale, renderemo felice anche lui. Così dicendo, è facile intuire un altro scopo della mostra: far gioire Padre Pio, per aver promosso il culto micalico.

## Ringraziamenti

Sono nell'obbligo di esprimere la mia riconoscenza a quanti hanno contribuito a questa mostra, in misura e maniera diversa. In ordine sparso, riconoscendo a tutti l'importanza di quanto elargito, sono grato a: mia sorella Loredana – a cui dedico questa mostra –, mio fratello Nando – per le sue dritte nel campo fotografico e della grafica informatica –, mio fratello Gianni – per alcuni preziosi suggerimenti –, Suor Gloria Pasquariello – Madre Generale delle S.A.S.C. –, Paola Russo e Stefano Campanella – rispettivamente conduttrice e Direttore di TeleradioPadrePio –, Giulio Siena – Direttore dell'Ufficio Stampa di Casa Sollievo della Sofferenza –, il suo ultranovantenne e zelante papà Giovanni – biografo e figlio spirituale di Padre Pio –, il Gruppo Mediaset – nella persona del dottor Stefano Di Toma –, fr. Antonio Belpiede – Portavoce ufficiale della Provincia Religiosa "Sant'Angelo e Padre Pio" –, fr. Aldo Broccato – già Ministro della medesima Provincia –, fr. Francesco Colacelli – Ministro in carica –, fr. Francesco Di Leo – Rettore del Santuario di "Santa Maria delle Grazie" a San Giovanni Rotondo –, padre Ladislao Suchy – Rettore della Celeste Basilica di San Michele Arcangelo –, la Congregazione dei Padri Micheliti, Paolo Iorio – Direttore del Museo del Tesoro di San Gennaro a Napoli –, la redazione di "Voce di Padre Pio", Celeste La Riccia, don Francesco Armenti, fr. Thomas Wronsky, padre Josu Alday, padre Josè Rovira, padre Arturo Pinacho, padre Santiago González Silva, John Alexander Di Camillo, Sergio Petta, Raffaele Piano, i comuni di Campobasso, Pietrelcina, Gesualdo e Sant'Elia a Pianisi, l'Associazione Superamento Handicap di San Paolo di Civitate e l'Associazione Culturale "Camelia". A loro va il mio grazie più sincero, ben consapevole che, senza il loro apporto, questa mostra non sarebbe stata realizzata.

## Photogallery



## Da quando era bambino

---

Sin dalla fanciullezza, Padre Pio nutrì un amore veramente speciale per l'Arcangelo Michele. Quando all'età di sei anni si recava a pascolare le pecore della sua famiglia, era solito riprodurre con la creta delle immagini sacre: Gesù Bambino, la Madonna, San Giuseppe e, principalmente, San Michele. Assieme ad un coetaneo, Mercurio Scocca, inoltre, realizzavano statuine per il presepe e, prima della novena di Natale, le allineavano in una lunghissima processione che finiva in una grotta ricavata nella parte più ampia della masseria di Piana Romana<sup>9</sup>. Ovviamente, abbondavano gli angeli e, di certo, un posto particolare veniva riservato al loro Principe, Michele, custode del Pargolo Divino<sup>10</sup>.

Questo amore per l'Arcangelo è spiegabile per il sostegno che Egli dava al piccolo Francesco, durante gli attacchi dei diavoli, i quali, fin d'allora, si presentavano "in forme oscenissime, umane e soprattutto bestiali"<sup>11</sup>. In quanto primo Vincitore di Satana, toccava proprio a San Michele vigilare sul "santarello" e assisterlo in questi primi scontri con i demoni.

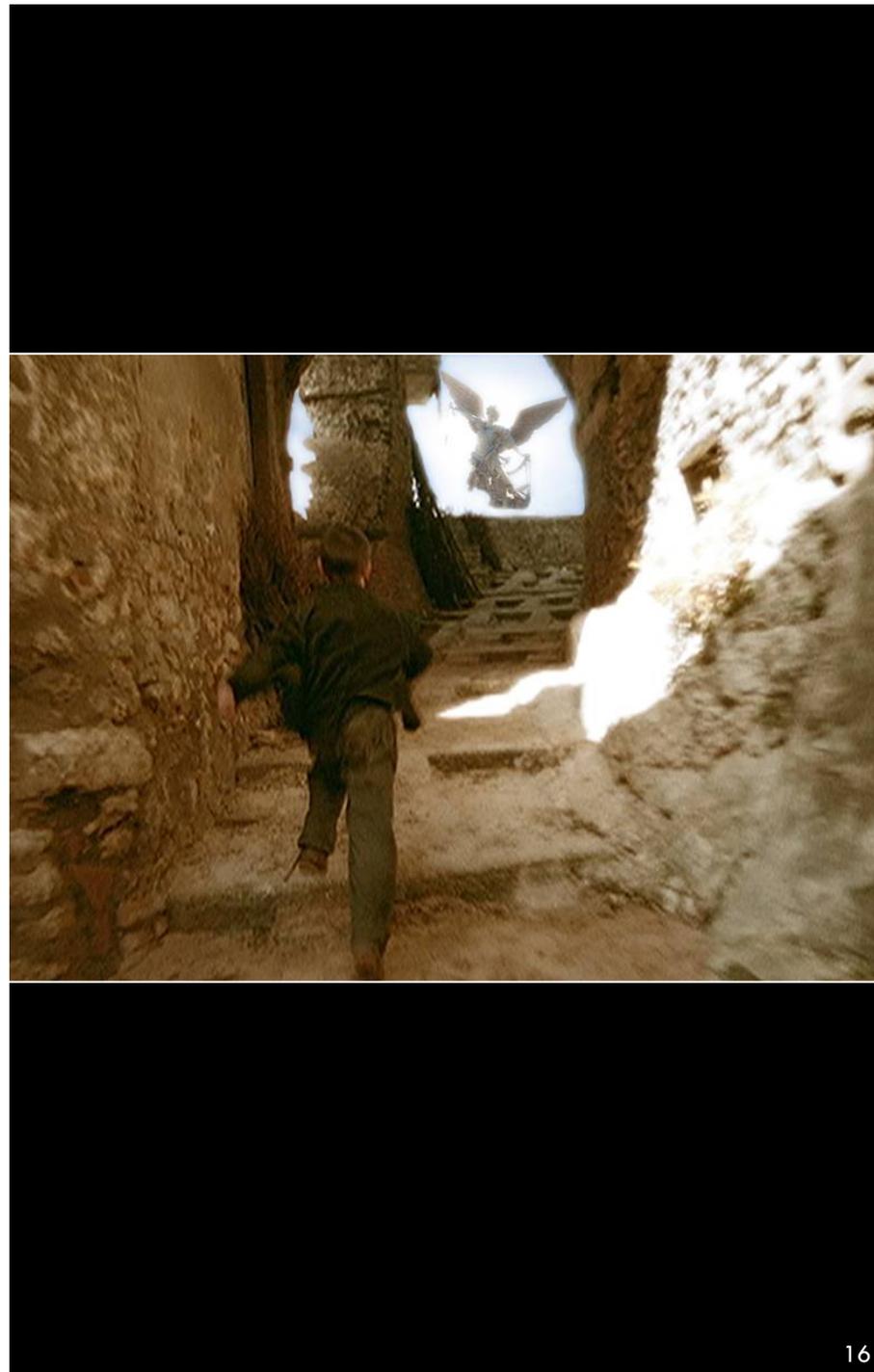
Tra i personaggi celesti che a lui si presentavano dopo queste iniziali e durissime prove, chiaramente, non poteva mancare l'Arcangelo, sempre pronto a consolarlo e ad accompagnarlo lungo il percorso di santità che Dio gli aveva progettato.

---

<sup>9</sup> G. Prezioso, *Padre Pio. Un itinerario per lo spirito*, Apulia, Martina Franca (TA) 1986, p. 15.

<sup>10</sup> G. Cionchi, *Novena a San Michele Arcangelo*, Shalom, Camerata Picena (AN) 1999, pp. 10-11.

<sup>11</sup> S. Campanella, *La missione di Padre Pio. Biografia dalla nascita all'esumazione*, Edinorba, Conversano (BA) 2008, p. 8. L'espressione è tratta dal *Diario* di padre Agostino da San Marco in Lamis, direttore spirituale di Padre Pio.



## Padre Pio giovane a Pietrelcina

---

Già all'età di cinque anni, Francesco aveva sentito la “chiamata” di Dio. Crescendo, la sua convinzione di consacrarsi al Signore aumentò, grazie agli innumerevoli momenti che costellarono il suo cammino verso la vita religiosa. Uno di questi, secondo la testimonianza di Lucia Iadanza, sarebbe stato l'ascolto di un'omelia su San Michele, pronunciata da don Giuseppe Orlando, proprio nel giorno della festa dell'Arcangelo, a Pietrelcina, nella Chiesa di Sant'Anna<sup>12</sup>. Prima di intraprendere il noviziato, il giovinetto si raccoglieva spessissimo in preghiera dinanzi a questa statua di San Michele. A lui, senz'altro, avrà chiesto di aiutarlo e diventare “frate con la barba”, come frà Camillo.

C'è, però, da considerare una visione che ebbe quindicenne, poco prima di entrare nel convento di Morcone. Mentre è per dare “un addio al mondo” – rivela egli stesso in uno scritto autobiografico –, ebbe una visione: un uomo di rara bellezza lo condusse in una spaziosissima campagna. Qui vi erano una gran moltitudine di uomini, divisi in due gruppi. “Da una parte, vide uomini di volto bellissimi e ricoperti di vesti bianche, candide come la neve; da un'altra parte, che era il secondo gruppo, vide uomini di orrido aspetto e vestiti di abiti neri a guisa di ombre oscure”<sup>13</sup>. All'improvviso, nello spazio che divideva i due gruppi, avanzò, “un uomo di smisurata altezza da toccare con la fronte le nuvole; il di lui volto sembrava di un etiope, tanto era orrido”<sup>14</sup>. A quel punto, l'uomo bellissimo gli disse: “Con questo ti conviene azzuffarti. [...] lo ti starò sempre d'appresso. [...] lo ti aiuterò e non permetterò che egli ti abbatta”. Francesco entrò in lotta con quell'uomo dal volto orrendo – identificabile con Satana – e, alla fine, lo superò e lo costrinse alla fuga<sup>15</sup>.

Essendo San Michele il Comandante dell'Esercito di Dio e il primo avversario e vincitore di Satana, comandante delle schiere degli angeli ribelli, non sarebbe così azzardato pensare che “l'Uomo di rara bellezza” fosse proprio lui, l'Arcangelo.

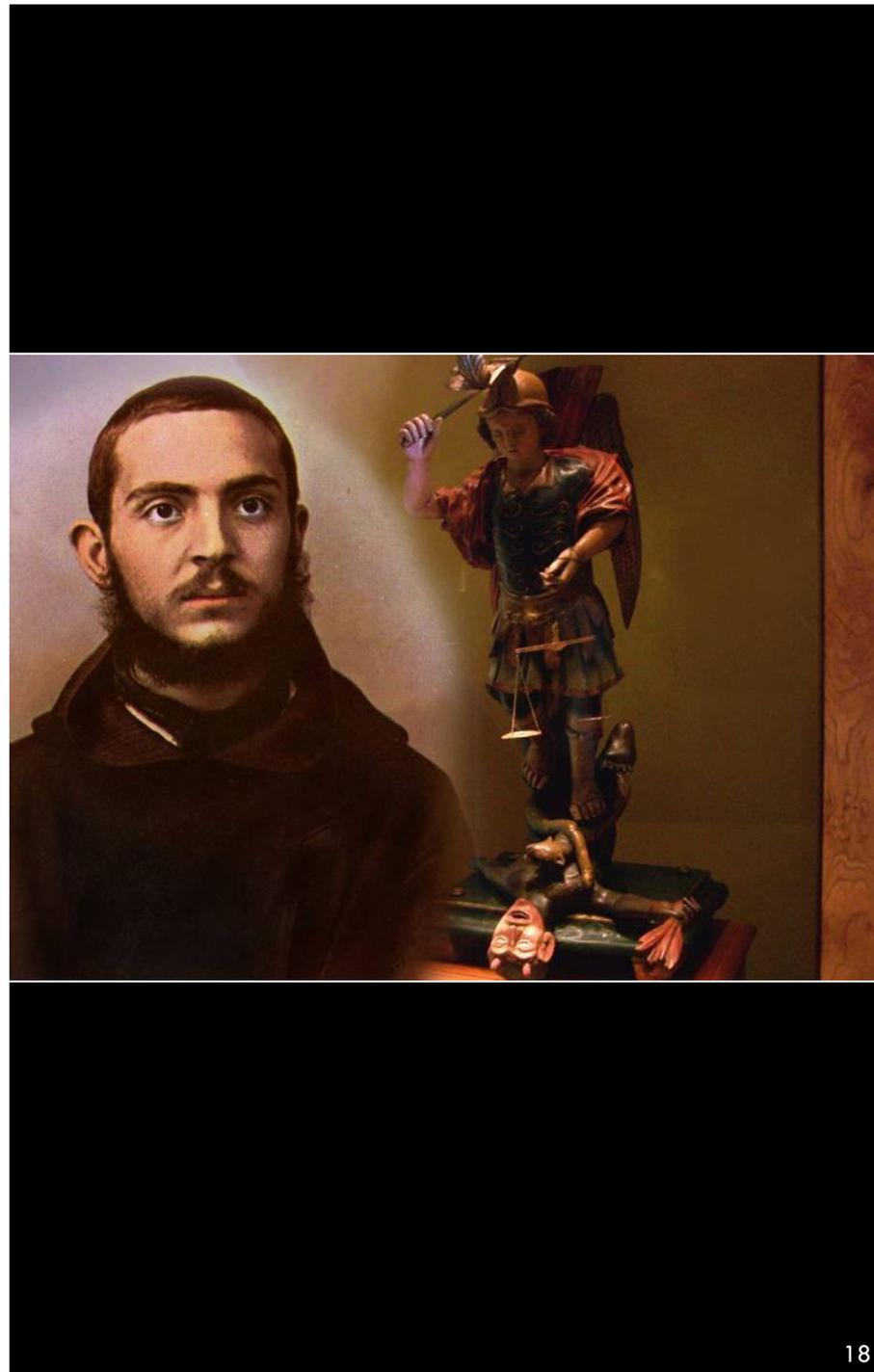
---

<sup>12</sup> Lino da Prata – Alessandro da Ripabottoni, *Beata te Pietrelcina*, San Giovanni Rotondo (FG) 1976, p. 186.

<sup>13</sup> Pio da Pietrelcina, *Epistolario*, I, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG) 2002<sup>4</sup>, pp. 1280-1282.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 1281.

<sup>15</sup> *Ibidem*.



## La visita “ufficiale” a San Michele

---

Era il 1 luglio del 1917, quando Padre Pio si recò alla Celeste Basilica di Monte Sant'Angelo. Aveva ardentemente desiderato di andare in pellegrinaggio a “Casa” di San Michele, come San Francesco. Non andò da solo, ma insieme a quattordici fratini del collegetto, di cui era direttore spirituale. Partirono alle tre di notte e, durante il tragitto, furono fermati dai carabinieri, mossi dal sospetto che tra di loro vi fossero dei disertori. Padre Pio fece alcuni chilometri a piedi, ma, ad un certo punto, le forze cominciarono a venir meno ed un sudore pericoloso non prometteva bene per la continuazione del viaggio. Allora, Il Superiore, Padre Paolino, decise di farlo salire sul carretto-ambulanza, onde evitare spiacevoli conseguenze<sup>16</sup>.

Arrivati, Padre Pio si fermò per molto tempo davanti alla “Porta del Paradiso”, come riportato su un’incisione posta sopra l’ingresso. “Prima della celebrazione della Messa – documenta lo storico Gherardo Leone – si raccolse in preghiera per tre quarti d’ora, poi iniziò il rito religioso davanti all’Altare dell’Arcangelo. Nell’offrire il sacrificio nel luogo consacrato a San Michele Arcangelo si commosse profondamente. Dopo la celebrazione, si trattenne per altri tre quarti d’ora. Era pallidissimo e tremava per il freddo: erano tre ore che stava in quella grotta umidissima e gelida. [...] Nella grotta di San Michele in quel momento di grande intensità spirituale, nella penombra della grotta arcangelica, Padre Pio prese piena coscienza della sua missione religiosa ed ebbe anche il presentimento di quanto il Signore gli stava riservando”<sup>17</sup>.

Questa risulta essere l’unica visita ufficiale che Padre Pio fece a San Michele nella sua Sacra Grotta, insieme ad altri pellegrini. Ma, in realtà, ce ne furono un’infinità, che rese da solo, per vie del tutto riservate ai mistici. Non a caso, egli amava ripetere ai suoi devoti: “Io alla grotta santa di Monte Sant’Angelo ci vado sempre”<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> M. Morra, *Il mistero del dolore in Padre Pio e gli angeli del conforto*, Edizioni Casa Sollievo della Sofferenza-Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG) 2006, p. 310.

<sup>17</sup> M. Stanzione, *San Pio da Pietrelcina e l’Arcangelo San Michele*, op. cit., pp. 52-53.

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 55.



## “La Costa”

---

Nell'arco dei secoli, la grotta di San Michele fu meta di continui pellegrinaggi. Alcuni partivano regolarmente ogni anno, da alcune località i cui abitanti erano particolarmente devoti all'Arcangelo, formando le cosiddette “compagnie”. Durante il cammino, salmodiavano, pregavano e intonavano vecchi canti e litanie. Per impetrare grazie o per gratitudine, molti procedevano anche scalzi. All'arrivo, venivano accolte da un festoso e prolungato scampanio, ripetuto alla loro partenza. Tuttavia, l'unica tra le compagnie ad essere ancora veramente in auge è quella di San Marco in Lamis.

Per giungere al Santuario, però, questo foltissimo gruppo di devoti segue un sentiero del tutto speciale denominato “la Costa”. Seconda la tradizione, infatti, fu proprio questa la strada che San Michele, senza battere ali, fece per arrivare alla grotta che, poi, consacrò per sua stessa mano. Anche Padre Pio, con i suoi fratini, la percorse, con nel cuore l'infinita gioia e l'immenso onore di calcare quella terra su cui poggiò i suoi sacri piedi l'Arcangelo Michele.

L'immagine ritrae il tratto conclusivo della costa attraversata dalla “Cumpagnia” dei sammarchesi. È altrettanto interessante evidenziare come costoro venivano considerati da San Pio alla stessa stregua dei sangiovesi, poiché i suoi primi direttori spirituali, Padre Benedetto e Padre Agostino, ebbero i natali proprio in questa cittadina, protetta da San Matteo e vicinissima a San Giovanni Rotondo.

---



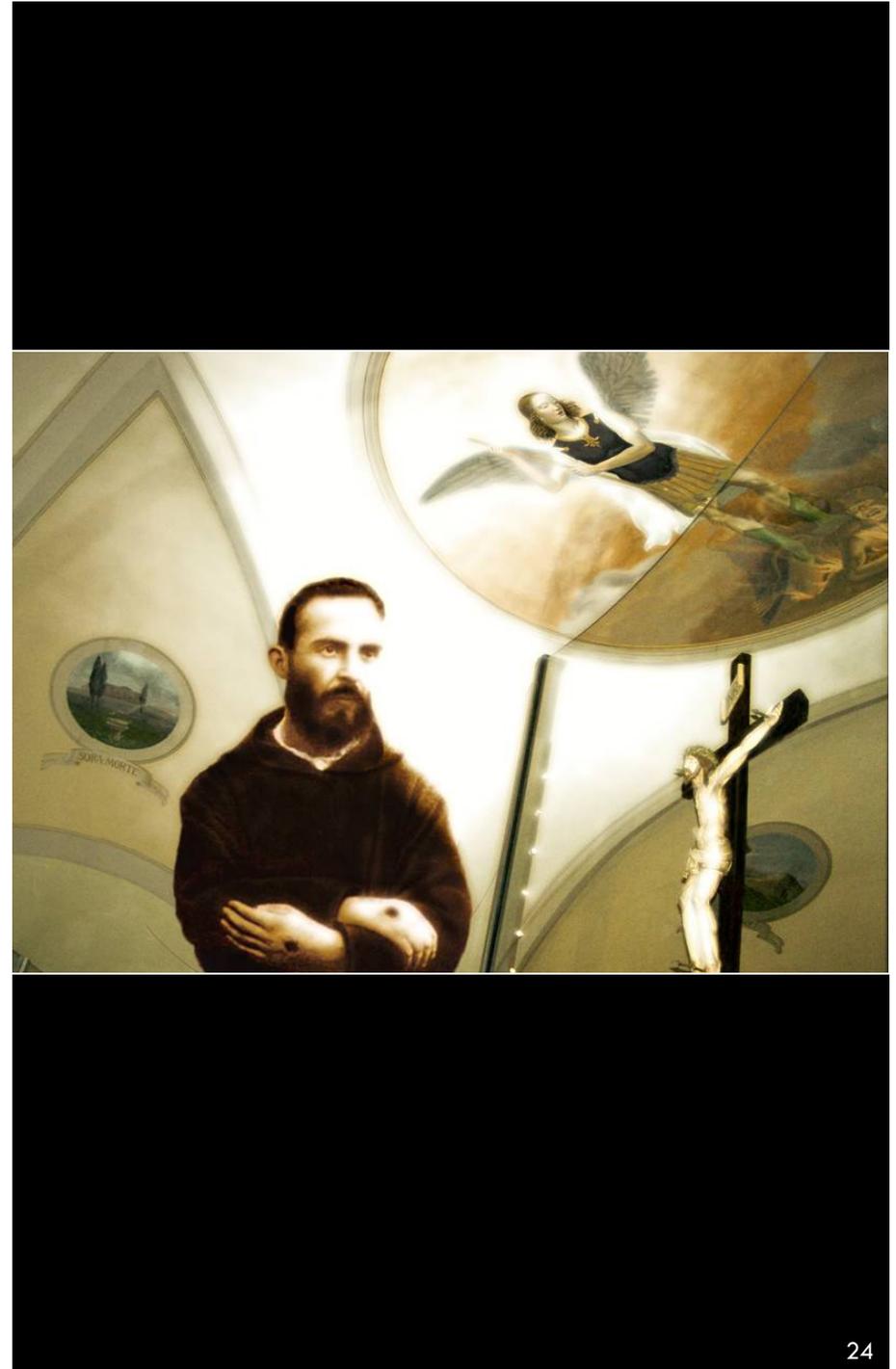
## La stigmatizzazione

---

Il ruolo di San Michele nella vita e nell'opera di Padre Pio diventò evidente un anno dopo quel significativo pellegrinaggio alla Celeste Basilica. Nel 1918, infatti, visse prove straordinarie quali la trasverberazione, la stigmatizzazione e la transfusione. Per cercare di comprendere meglio questi eventi, è utile guardare in parallelo alcuni momenti della sua vita con quelli di San Francesco.

Ogni anno, prima dell'8 maggio e del 29 settembre, date delle prime due apparizioni di San Michele a Monte Sant'Angelo, il Poverello d'Assisi osservava delle quaresime in onore di San Michele: quaranta giorni di penitenza, di digiuno e di preghiera. Fu proprio durante una di queste che, sulla Verna, ricevette le stigmate da un Serafino. Secondo diversi commentatori francescani, costui era proprio San Michele<sup>19</sup>.

Anche Padre Pio era solito osservare tali quaresime. E, come San Francesco, anche lui fu stigmatizzato durante una di queste. Era il 20 settembre, appunto; primo giorno della novena a San Michele. Ma da chi? Chi era quel "misterioso personaggio" di cui ha parlato? Padre Pio non svelò mai questo segreto. Alcuni studiosi di mistica e storici di spiritualità, però, ritengono che sia sempre San Michele<sup>20</sup>. Ed è interessante notare come sulla volta della vecchia chiesetta conventuale, in corrispondenza del crocifisso dinanzi al quale ricevette questi segni della Passione di Cristo, sia raffigurato proprio il Santo Arcangelo.



---

23 <sup>19</sup> *Ibidem*, p. 49.  
<sup>20</sup> *Ibidem*, pp. 53-54.

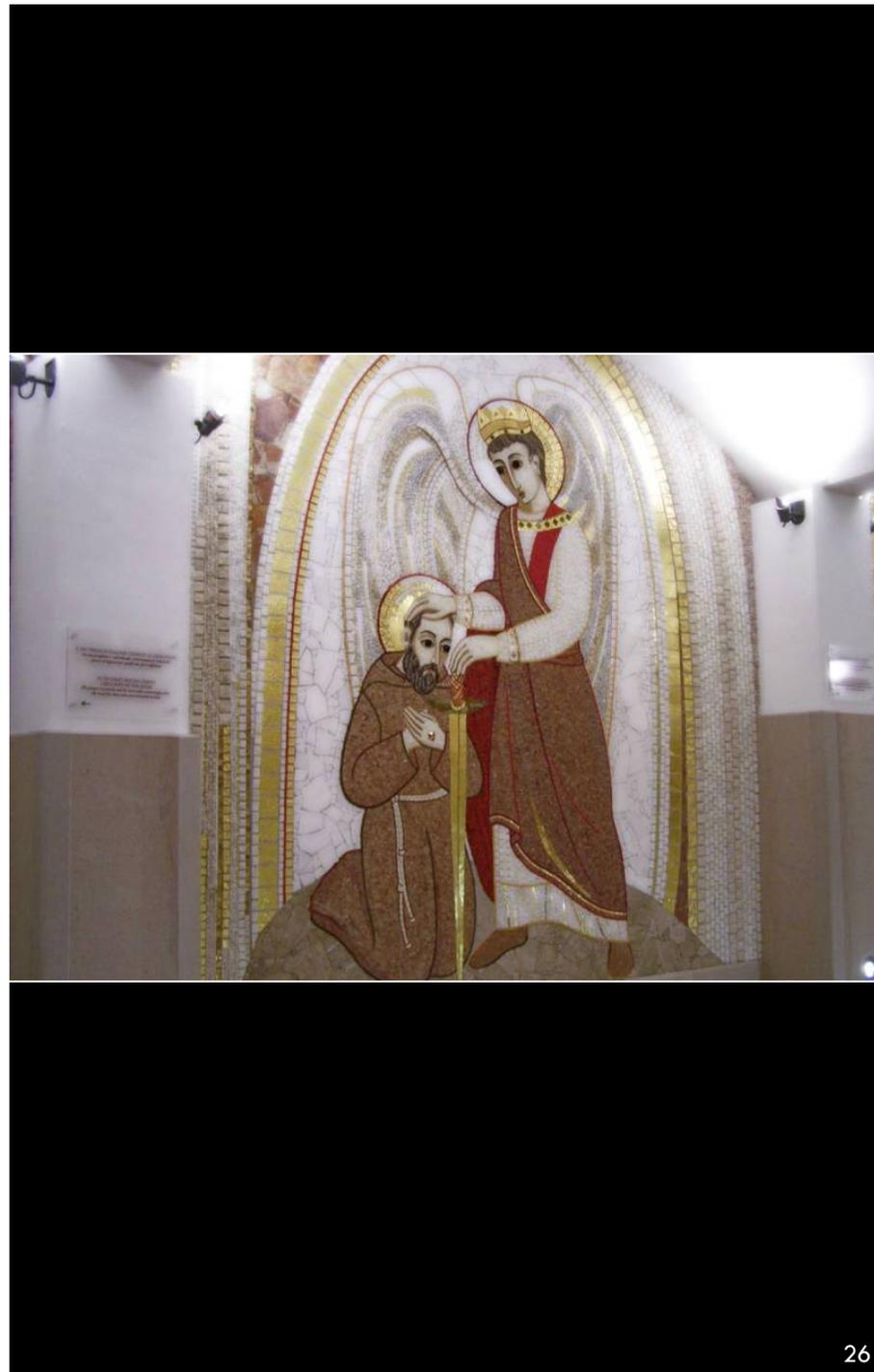
## Sotto la protezione di San Michele

---

Sulle pareti della rampa che porta alla nuova cripta di Padre Pio, sono stati realizzati dei meravigliosi mosaici, gustoso frutto dell'arte di padre Marco Rupnik. Questi rappresentano, in parallelo, la vita di San Francesco e dello stesso Padre Pio. È evidente che si vuole accostare il cammino di santità di questi due straordinari testimoni del Risorto, per porre in risalto quanto siano simili. L'amore per Cristo – ricambiato mediante i segni della sua Passione –, la lotta spirituale, la predicazione della penitenza, l'ardente zelo, il vivere luminosamente la loro vita consacrata, l'essere entusiasti evangelizzatori sono alcuni dei punti di somiglianza tra questi due campioni della fede in Dio. Tuttavia, oltre a questi punti, va ricordato anche il fervido amore per San Michele.

A commento del mosaico che lo rappresenta, ritratto in questa foto, l'artista scrive: "Padre Pio, anche per il legame con il Gargano, fin da giovane ha avuto una grande devozione per l'arcangelo Michele e gli si è rivolto per avere il sostegno nella lotta spirituale, cosciente delle origini spirituali del male del mondo.

Qui san Michele lo benedice, con il gesto dell'imposizione delle mani, del passaggio di potere dall'uno all'altro. E san Michele esaudisce la preghiera di padre Pio, affidandogli la spada spirituale e conferendogli il potere di combattere contro il male, compito che padre Pio ha svolto per tutta la vita, anche a prezzo di grandi sofferenze"<sup>21</sup>.



---

25 <sup>21</sup> M. I. Rupnik, *Il cammino dell'uomo nuovo. Con san Francesco e san Pio da Pietrelcina*, Lipa-Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, Roma-San Giovanni Rotondo (FG) 2009, p. 27.

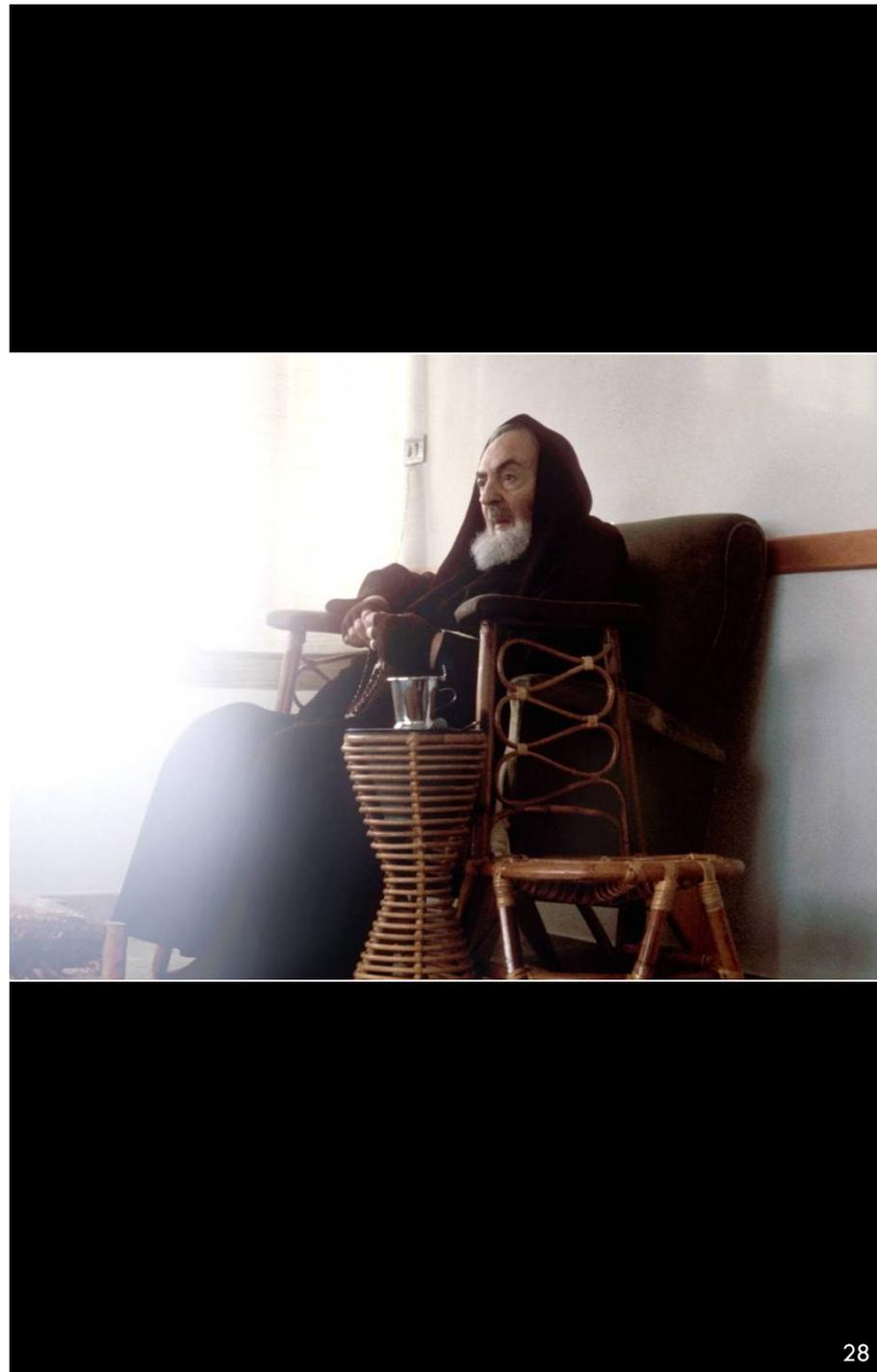
## “Sta sempre qui”

---

Si è già detto della visita a San Michele fatta da Padre Pio il 1 luglio del 1917, da lui documentata in una lettera inviata ad Assunta Di Tomaso, il giorno seguente. Così come si è riportato, egli – per sua stessa ammissione – andava di continuo alla Sacra Grotta, percorrendo – è facile intuire – delle vie riservate unicamente ai santi mistici. L'Arcangelo, però, non mancava di ricambiare, recandosi continuamente dal santo cappuccino. Anche questo fu ammesso da Padre Pio. Al riguardo, vi sono diverse testimonianze. Riportiamo, ad esempio, quella di Daniela Dolce, una sua devota, che, dopo essersi recata alla Celeste Basilica, andò da Padre Pio per dirgli che aveva chiesto a San Michele di stare vicino al suo padre spirituale, per sostenerlo nello svolgimento del ministero sacerdotale e nella cura delle anime. Udito ciò, egli prontamente rispose: “Sta sempre qui”. La stessa risposta la diede ad Anita Zanotti, di Rimini, parlando del suo rapporto speciale con il Segretario di Dio.

San Michele gli è stato al suo fianco nel modo diretto, personale e costante, in grazia del quale lo sostenne ad affrontare le durissime lotte con il “Cosaccio”. Lo preparò a farsi carico dei patimenti altrui, lo guidò lungo il cammino di santità e durante le prove a cui Dio lo sottopose. E chissà quant'altro ancora fece, per renderlo quel magnifico e straordinario annunciatore del Vangelo e della carità divina.

---



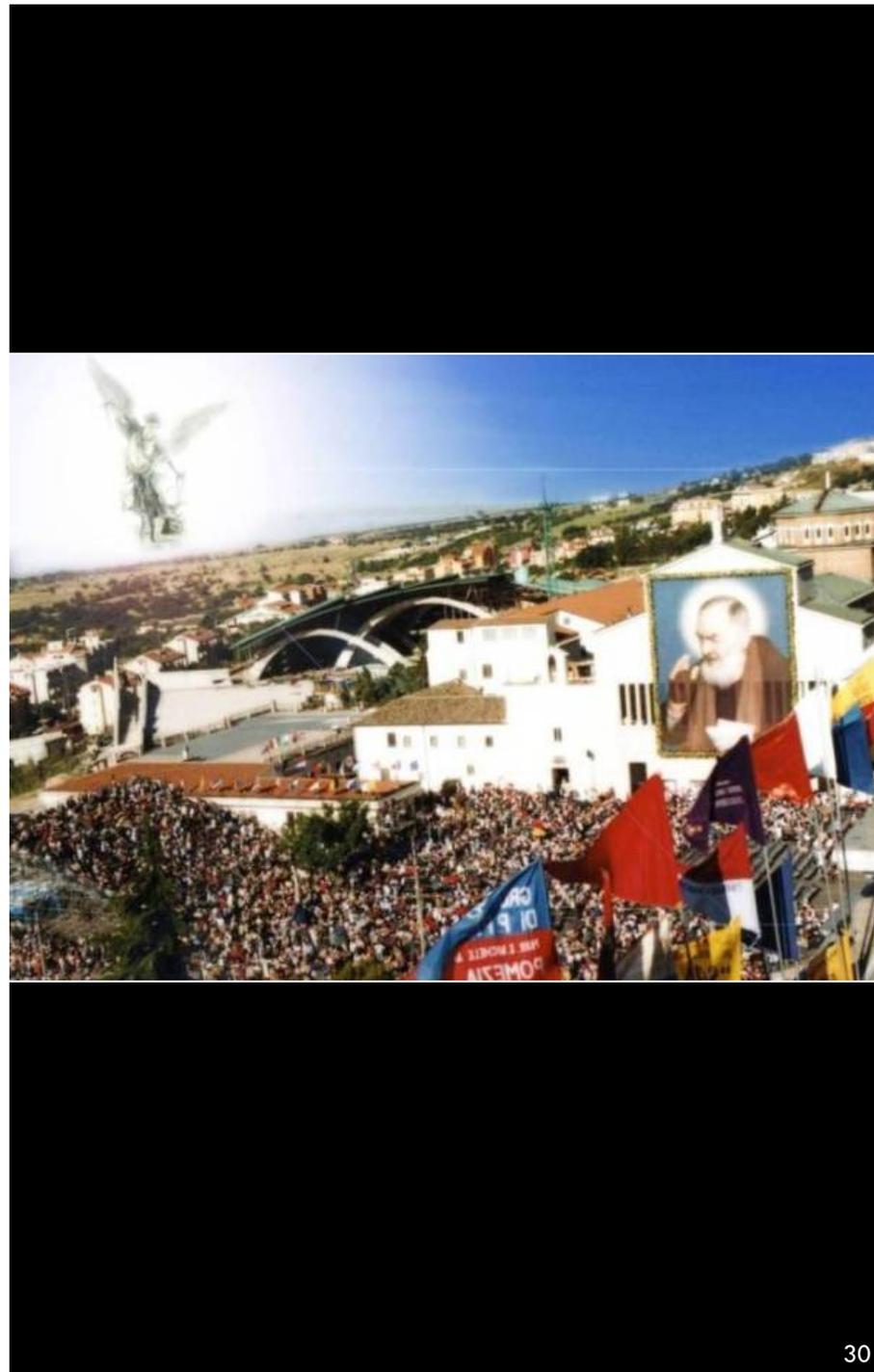
## Ai Gruppi di preghiera

---

Una delle più importanti “opere” di Padre Pio è l’istituzione dei Gruppi di preghiera. Ad essi ha rivolto delle cure premurose e delle attenzioni veramente grandi. Nel corso degli anni, si sono diffusi in tutto il mondo e il loro numero è aumentato a dismisura.

In questo modo, Padre Pio accoglie il desiderio di Pio XII di formare “falangi di uomini e giovani che, almeno una volta al mese, si riuniscano in preghiera, ricevano il pane di vita e inducano altri a seguire il loro esempio”<sup>22</sup>. Tutto ciò “affinché la vera luce di Cristo si diffonda anche tra coloro che non la conoscono o la vogliono ignorare”<sup>23</sup>.

Orbene, essendo assai nota a Padre Pio la grandezza e la potenza di San Michele, desiderava che il Prefetto della Casa di Dio fosse conosciuto e amato anche dai suoi figli spirituali. Spessissimo, infatti, trasmise loro la devozione per l’Arcangelo, a cui rivolgersi prevalentemente per superare le discordie familiari e respingere ogni tentazione diabolica. È facile capire quanto altrettanto forte fosse il suo desiderio che i componenti i Gruppi di preghiera amassero San Michele, come lui stesso fece. Questo desiderio è sempre vivo.



---

29 <sup>22</sup> Pio XII, *Summi pontificatus*, 20 ottobre 1939.  
<sup>23</sup> *Ibidem*.

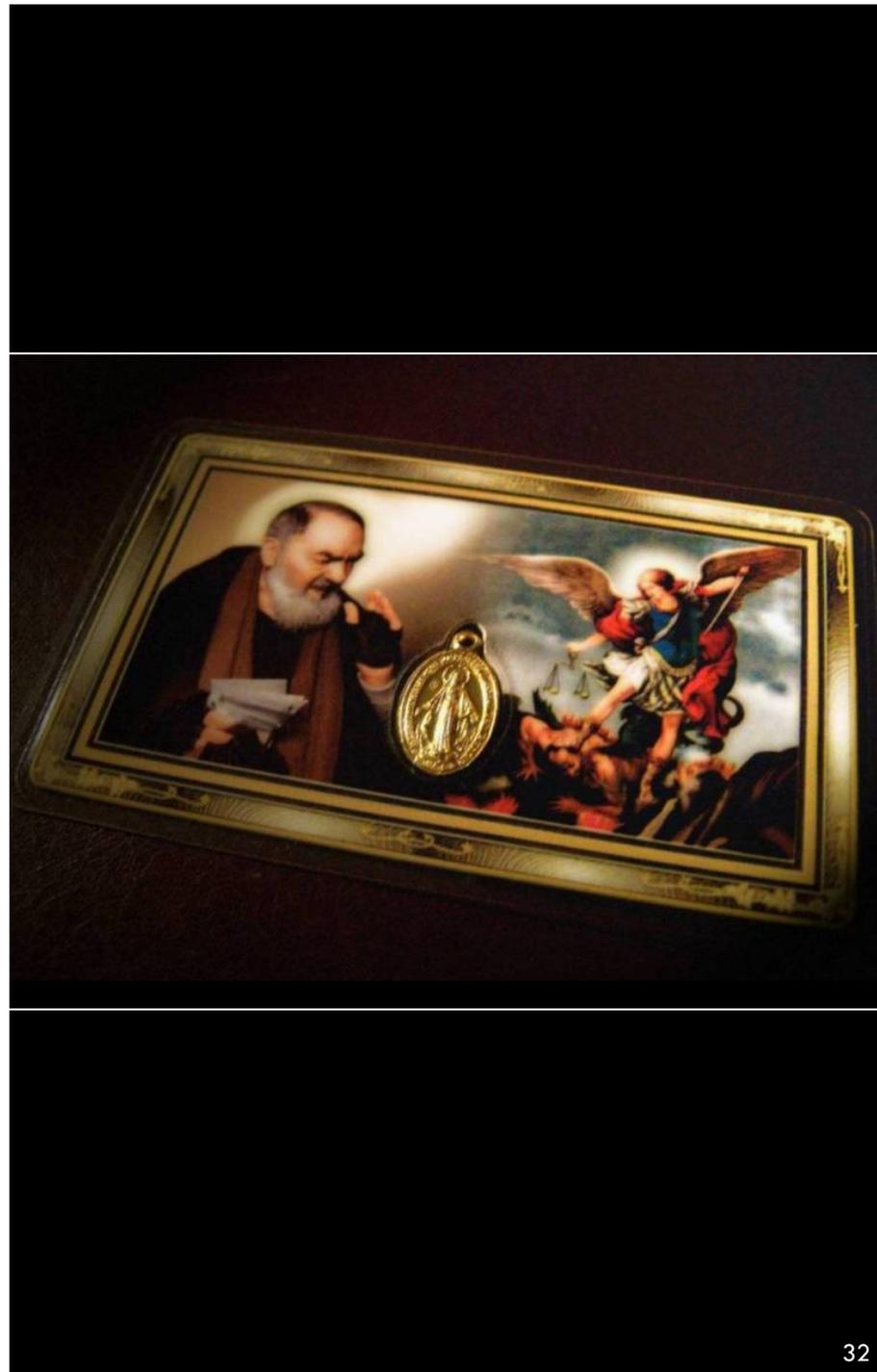
## “San Michele ti difenda e protegga del nemico infernale”

---

Padre Pio pose se stesso e i suoi figli spirituali sotto la vigile protezione di San Michele, ma non si limitò a questo. Infatti, spronava di continuo i suoi devoti a chiedere personalmente all’Arcangelo di essere da lui protetti: per respingere le seduzioni di Satana e per distruggere ogni impedimento che non consentisse di vivere gli insegnamenti di Cristo. Voleva fortemente che il Prefetto della Reggia di Dio fosse conosciuto, oltre che per le sue preziose virtù e gli eccelsi meriti, anche in qualità di Supremo Condottiero delle Milizie Celesti, che, dopo aver scacciato Lucifero e i suoi angeli delle tenebre dal Cielo, combatte – e combatterà sino alla fine dei tempi – contro le forze del maligno.

Piaccia o non piaccia, ognuno di noi, ogni giorno, si trova a battersi contro il demonio e i suoi alleati. Ma come combatterlo? Con quali strumenti? Padre Pio ci risponde con la sua stessa vita: vivendo quotidianamente il Vangelo, ponendosi, devoti, “sotto lo stendardo di San Michele” – come, peraltro, incitava Pio XII –; usando “l’arma” del Santo Rosario alla Celeste Mamma Maria.

---



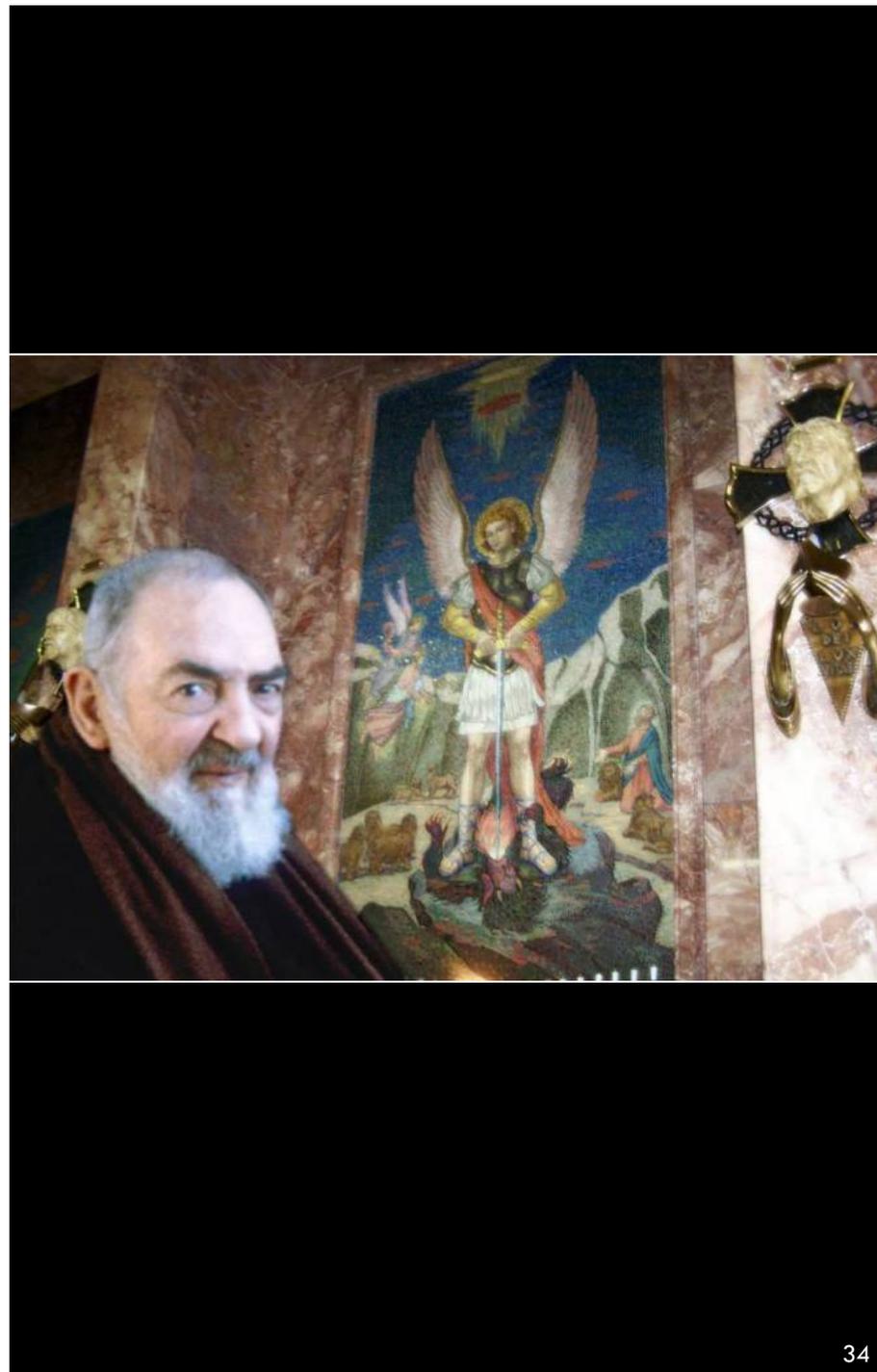
## L'altare di San Michele Arcangelo

---

Padre Pio volle fortemente che per la costruzione della Chiesa di Santa Maria delle Grazie fosse usato un blocco di pietra ricavato dalla Sacra Grotta di Monte Sant'Angelo. Volle pure che fosse realizzato un altare in onore di San Michele, da raffigurare in modo del tutto originale, secondo una sua precisa disposizione. Padre Pio, infatti, dispose che la spada dell'Arcangelo fosse infilzata nella bocca di Lucifero, da cui, ebbro di orgoglio e delirante di onnipotenza, uscirono, eruttanti, le bestemmie e le parole di sfida e ribellione a Dio. Dispose, inoltre, che questa rappresentazione avesse come scenario la fossa dei leoni in cui fu gettato il profeta Daniele (Dn 14, 1-42), salvato proprio dall'Angelo del Signore, che chiuse la loro bocca e non permise che gli facessero alcun male. Questo episodio, avvenuto durante il regno di Ciro di Babilonia, si era già ripetuto in quello del suo predecessore Dario (Dn 6, 1-29).

Del mosaico è da notare un altro particolare assai significativo: a differenza della maggior parte delle espressioni pittoriche raffiguranti San Michele, in questa, egli schiaccia Lucifero stando sul suolo. Ciò sta a significare che lui, il Segretario di Dio, svolge la sua missione protettrice e salvifica non soltanto dall'alto, sospeso in volo, ma anche tra gli uomini, toccando terra. Non solo volando, dunque, ma anche camminando. Spostandosi non solo con le ali, ma anche con i piedi. Stando tra la gente.

---



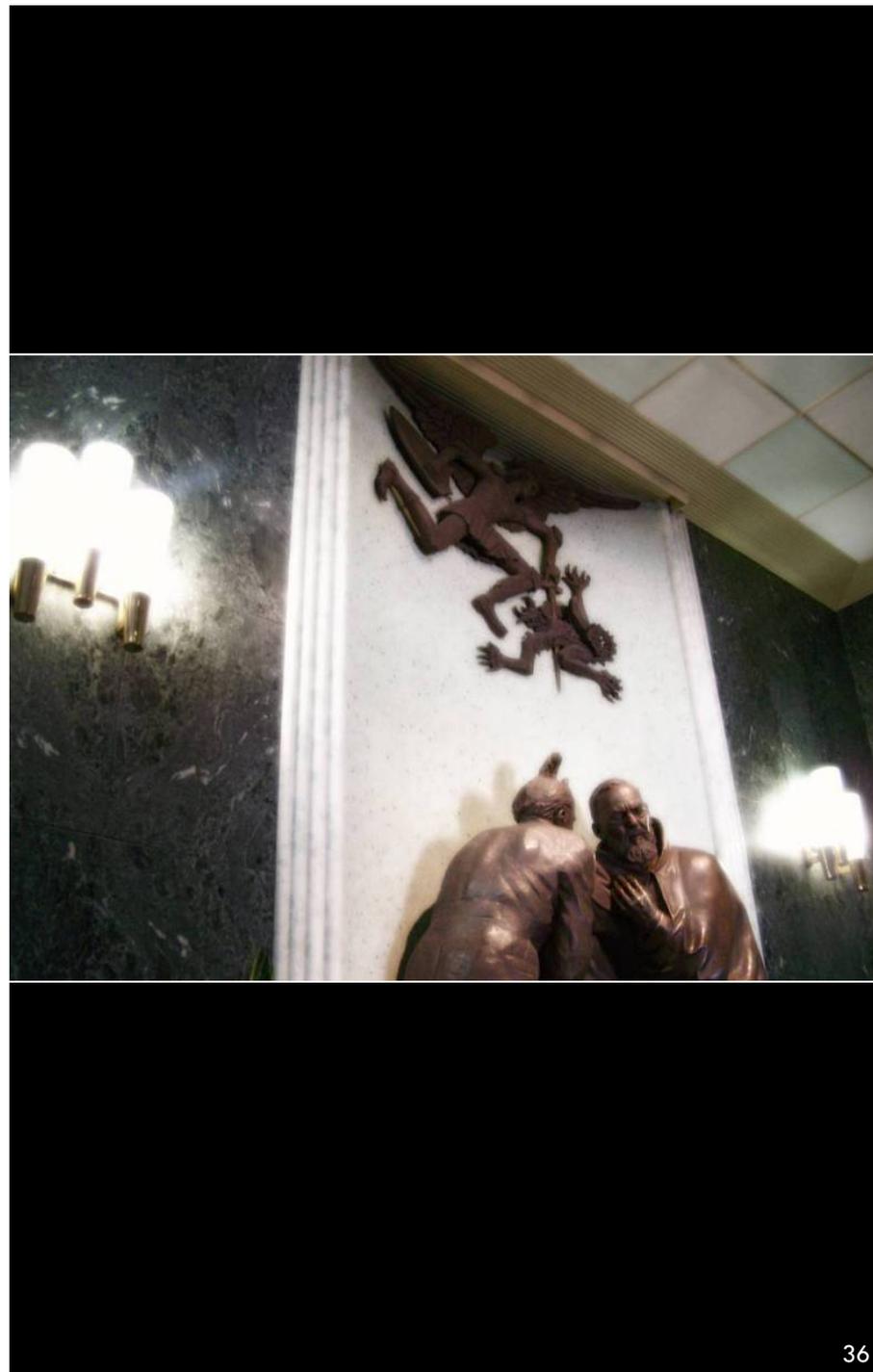
## A Casa Sollievo della Sofferenza

---

La presente opera si trova al primo ripiano dell'ingresso centrale di Casa Sollievo della Sofferenza. I figli spirituali di Padre Pio, ben conoscendo il suo immenso amore per San Michele, vollero che l'immagine dell'Arcangelo, mentre trafigge il dragone infernale, fosse posta sopra il monumento raffigurante Padre Pio intento a benedire un suo figlio spirituale. Sulla lapide marmorea posta alla base del monumento stesso è scritto: "I figli spirituali al Padre Pio da Pietrelcina nella sua Casa Sollievo della Sofferenza con amore riconoscente".

Il santo cappuccino non mancava di esortare vibratamente i suoi figli spirituali a porsi sotto la protezione del Principe della Milizia Celeste e ad avere in Lui uno degli interlocutori privilegiati nella preghiera. Così, i committenti di quest' opera dimostrarono di aver compreso quanto fosse intima la vicinanza dell'Arcangelo al loro padre spirituale.

Una vicinanza che sicuramente si fece più forte nell'ideazione e nel superamento dei molteplici ostacoli incontrati nella realizzazione dell'ospedale, "frutto di una delle più alte intuizioni – come ebbe a dire Pio XII –, d'un ideale lungamente maturato a contatto con i più svariati e più crudeli aspetti della sofferenza morale e fisica dell'umanità"<sup>24</sup>. In compagnia del suo San Michele.



---

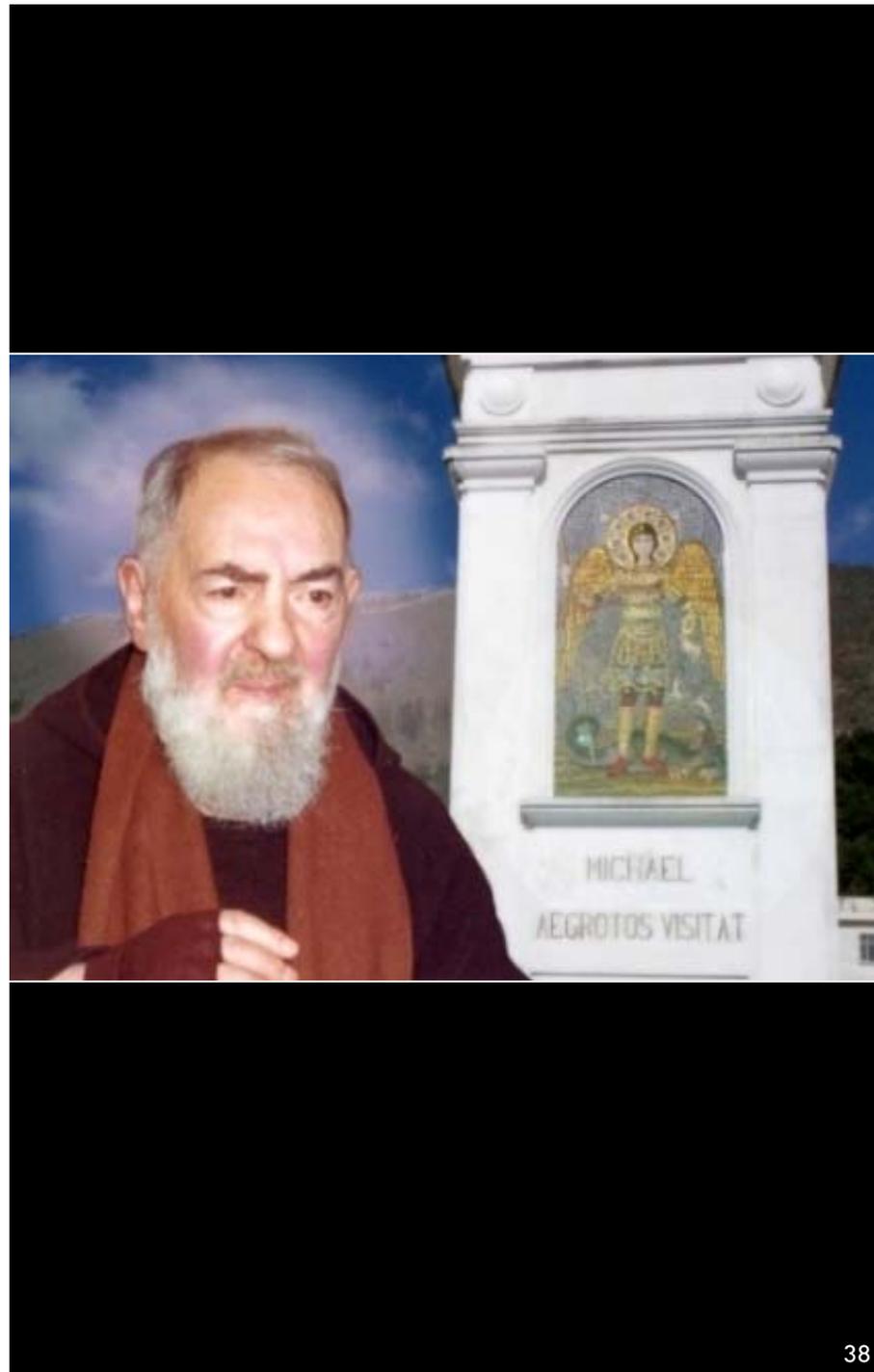
<sup>24</sup> Pio XII, *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale di Cardiochirurgia a Casa Sollievo della Sofferenza*, 8 maggio 1956.

## San Michele visita i malati

---

Ad ulteriore dimostrazione di quanto fosse intensa la devozione per San Michele, Padre Pio volle che si ponesse una sua immagine sulla torretta di Casa Sollievo della Sofferenza – situata alle spalle della statua di San Francesco d'Assisi, collocata sul tetto dell'ospedale, e ben visibile dal sagrato della Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Su di essa fu posto un mosaico, realizzato da un artista svizzero, Aurelio Gonzato, raffigurante il nobilissimo Principe delle Gerarchie Angeliche che schiaccia il serpente antico, Satana. Sotto, campeggia la scritta "Michael visitat aegrotos" (San Michele visita i malati).

È evidente come Padre Pio abbia affidato all'Arcangelo, Segretario di Dio e Membro della Celeste Corte, la cura dei pazienti ricoverati nella sua "cattedrale della carità". Tuttavia, non si limitò a chiedere soltanto la guarigione corporale, ma anche quella spirituale. Padre Pio, infatti, voleva che si curassero i corpi, per arrivare alle anime, facendo del suo nosocomio un tempio di preghiera e di scienza. Non a caso, il cuore di tutto il complesso ospedaliero è costituito dalla cappella, posizionata esattamente al centro dell'edificio, per essere "il centro spirituale che irradia la sua forza verso gli altri reparti"<sup>25</sup>. È alquanto facile desumere che gli affidò anche i medici e il personale sanitario, esortando loro a vedere Cristo nel malato, così come San Michele lo ha sempre visto e curato, sostenendolo nella sofferenza e impetrando grazie a Dio Onnipotente.



---

37 <sup>25</sup> S. Campanella, *La missione di Padre Pio. Biografia dalla nascita all'esumazione*, op. cit., p. 62.

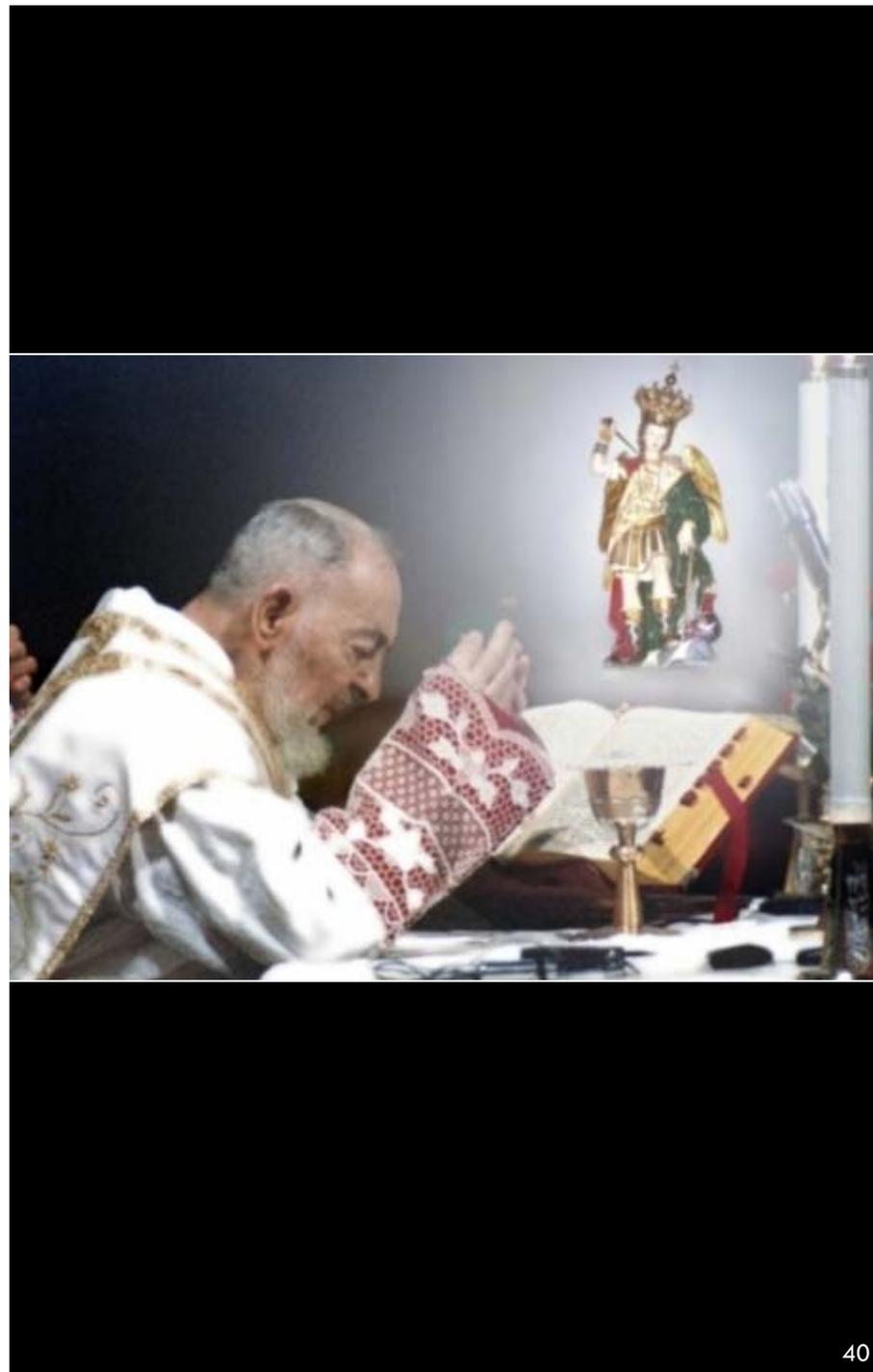
## La preghiera di Leone XIII

---

Prima della Riforma liturgica del Concilio Vaticano II, alla fine della Santa Messa si recitava una preghiera alla Madonna e una a San Michele. Nonostante le nuove norme, Padre Pio, ben consapevole della missione salvifica e protettrice svolta dall'Arcangelo in favore del popolo di Dio, chiese alle autorità ecclesiastiche di continuare a recitarla. Tale richiesta fu accolta.

A conferma dell'importanza attribuita a questa preghiera, Giovanni Paolo II ebbe a dire: "Anche se oggi questa preghiera non viene più recitata al termine della celebrazione eucaristica, invito tutti a non dimenticarla, ma a recitarla, per ottenere di essere aiutati nella battaglia contro le forze delle tenebre e contro lo spirito di questo mondo"<sup>26</sup>.

Questa preghiera fu scritta da Leone XIII, il quale, dopo aver avuto la visione di spiriti infernali che si addensavano su Roma, la Città eterna, corse nel suo studio, la compose ed immediatamente diede ordine di inviarla a tutti i vescovi del mondo e di recitarla dopo la messa. Padre Pio, mosso dall'immenso amore per il più Valoroso Guerriero dell'Altissimo e per la Chiesa, la recitò sempre. La preghiera è la seguente: "San Michele Arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio. Supplichevoli, preghiamo che Dio lo domini e Tu, Principe della Milizia Celeste, con il potere che Ti viene da Dio, incatena nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che si aggirano per il mondo per perdere le anime".



---

39 <sup>26</sup> Giovanni Paolo II, *Regina Coeli*, 24 aprile 1994.

## San Michele Arcangelo turiferario

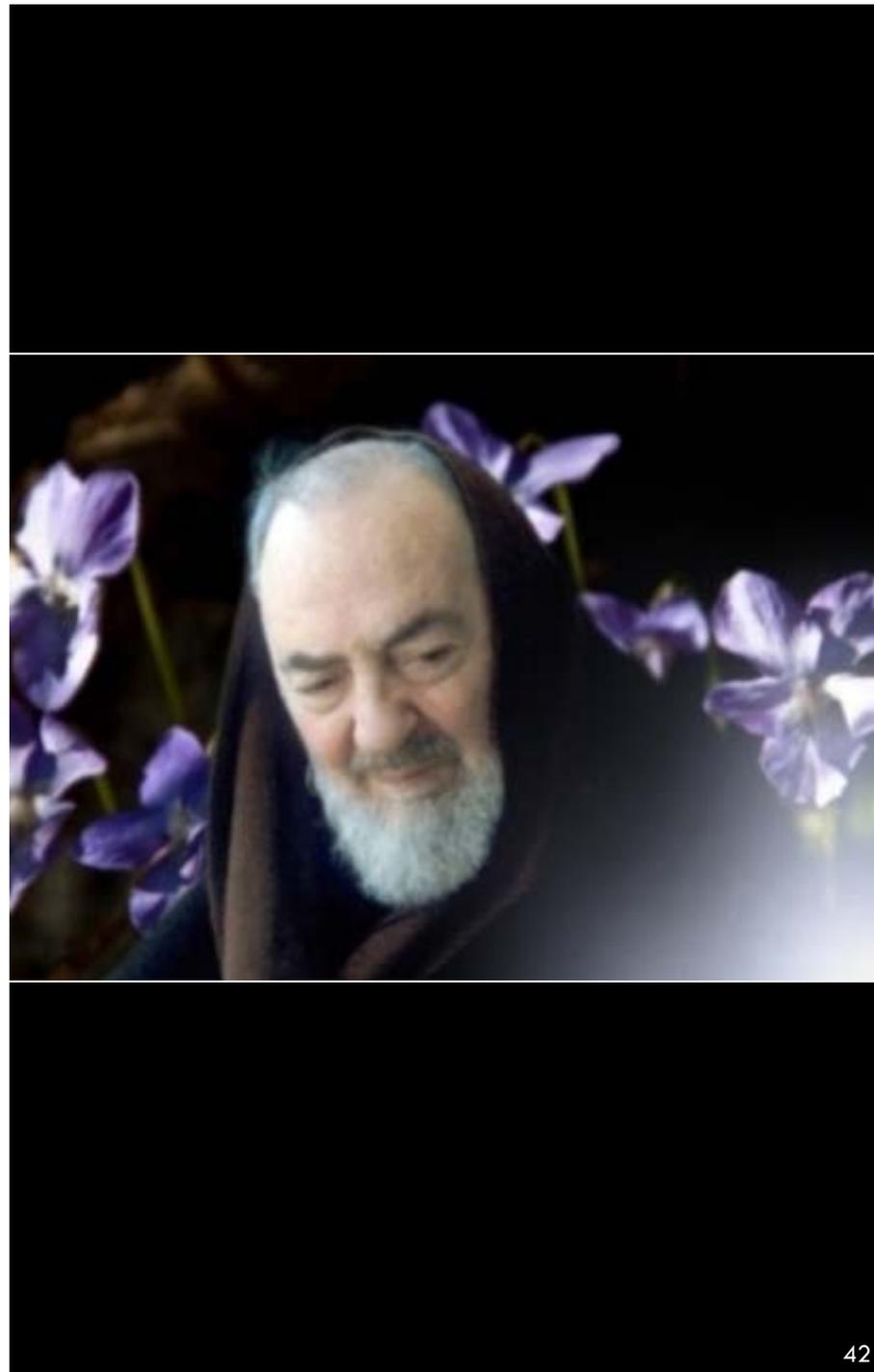
---

Si sa del profumo o, meglio, dei profumi che si sprigionavano da Padre Pio. Di violette, di gigli, di menta, rosa, gelsomino o altro fiore. Oppure di incenso, di vino o pane fresco. Si sentivano al suo passare. Nel coro, nei corridoi, in sagrestia, nella sua cella. Ma si avvertivano anche lontano, nei luoghi più remoti del globo. Anche oggi. Indicano la sua presenza spirituale, la garanzia della sua vigilanza sulla nostra vita e le nostre necessità, lo stimolo alla fiducia nella Provvidenza di Dio, l'accoglimento di una preghiera, la concessione di una grazia.

Lo scrittore, nonché figlio spirituale di Padre Pio, Giovanni Siena, si domanda: "E dove tu, Padre Pio, prendevi i tuoi profumi?". E, prontamente, risponde: "Da San Michele"<sup>27</sup>. Non a caso, si è voluto vedere nell'Arcangelo il turiferario delle visioni del profeta Isaia e di San Giovanni evangelista nell'Apocalisse.

A sostegno di questa interpretazione, va ricordato che alla benedizione dell'incenso nel rito della messa precedente alla Riforma del Concilio Vaticano II, il sacerdote pronunciava questa formula: "Per l'intercessione del Beato Michele Arcangelo, che sta alla destra dell'altare dell'incenso, e di tutti i suoi eletti, il Signore si degni di benedire quest'incenso, e di accettarlo in soave odore"<sup>28</sup>.

Vista l'abbondanza dei profumi che emanava Padre Pio, è evidente non solo la sua santità, ma soprattutto il suo rapporto privilegiato che viveva con San Michele Arcangelo.



---

<sup>27</sup> G. Siena, *Padre Pio: questa è l'ora degli angeli*, L'Arcangelo, San Giovanni Rotondo (FG) 1976, p. 165.

<sup>28</sup> M. Stanzione, *San Pio da Pietrelcina e l'Arcangelo San Michele*, op. cit., p. 33.

## Il beato transito

---

Nella prima quindicina del settembre del 1968 – racconta padre Alessio Parente –, il signor J. Kelly, venne con un amico, dagli Stati Uniti a San Giovanni Rotondo. Il giorno ventuno, Padre Pio, ammalato, non officiò la Messa, che celebrò, invece, il giorno seguente, alla presenza di molti pellegrini, in quanto, in quello stesso giorno, si svolgeva il Convegno dei Gruppi di preghiera, convocato in occasione del cinquantesimo anniversario della stigmatizzazione di Padre Pio. Fu la sua ultima messa. Alla fine della celebrazione, ebbe anche una specie di collasso. Per questo, il signor Kelly lasciò la chiesa profondamente turbato.

Il mattino seguente si alzò alle tre per essere puntuale alla Messa del Padre, che Padre Pio celebrava alle cinque. Egli raggiunse il sagrato antistante la chiesa, dove la folla pazientemente aspettava fuori la porta da tre ore; poi uno dei frati venne a dire che Padre Pio era morto.

Solo allora il signor Kelly capì e diede un significato a ciò che aveva visto all'alba. Appena alzato, egli aveva notato degli angeli nel cielo; era corso dal suo amico per farglieli vedere. Anche questi li vide nitidamente: un angelo maestoso sull'ospedale ed uno sulla chiesa con attorno miriadi di angioletti. All'apparire delle prime luci scomparvero tutti<sup>29</sup>.

Ci è dato pensare che, per gli uffici assegnati e i preziosissimi doni elargiti da Dio per valore, fedeltà e purezza, l'angelo maestoso su Casa Sollievo della Sofferenza fosse San Raffaele, l'Arcangelo medico, mentre quello sulla Chiesa di Santa Maria delle Grazie fosse San Michele, il Principe degli angeli e inseparabile compagno di vita di Padre Pio.



---

43 <sup>29</sup> P. Alessio Parente, *“Mandami il tuo Angelo Custode”*, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG) 2007<sup>3</sup>, pp. 213-214.

## Santi che pregano Santi

---

Tra le testimonianze di fede più fulgide del nostro tempo, vi sono quelle di Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta. Entrambi si recarono a San Giovanni Rotondo, per pregare sulla tomba di Padre Pio. Queste visite sono ricordate da due quadri collocati nella cripta in cui il santo cappuccino ha riposato fino al 19 aprile 2010.

Ma è opportuno chiedersi: "Cos'è che accomuna questi grandi santi?". La risposta non si fa attendere: la loro lotta contro il maligno, per la salvezza delle anime e per rivendicare il primato di Dio in tutto l'universo.

In questa continua lotta, il ruolo svolto dal Principe della Milizia Celeste è assolutamente indispensabile. Lo affermò Papa Wojtyła, in occasione della sua visita alla Sacra Grotta, il 24 maggio del 1987. Ebbe a dire, infatti: "Questa lotta contro il Demonio, che contraddistingue la figura dell'Arcangelo Michele, è attuale anche oggi, perché il Demonio è tuttora vivo ed operante nel mondo. [...] In questa lotta, l'Arcangelo Michele è a fianco della Chiesa per difenderla contro tutte le nequizie del secolo, per aiutare i credenti a resistere al Demonio che 'come leone ruggente va in giro cercando chi divorare'"<sup>30</sup>. È evidente come il Grande pontefice mette in grande risalto la vera esistenza di Satana, il quale viene profondamente turbato dall'idea della santità. Non soltanto da quella di Padre Pio, ma anche da quella di Giovanni Paolo II e di Madre Teresa di Calcutta, invocati da alcuni esorcisti nelle loro preghiere di liberazione. Oltre a San Michele Arcangelo, ovviamente<sup>31</sup>.

---

<sup>30</sup> Giovanni Paolo II, *Discorso alla popolazione di Monte Sant'Angelo*, 24 maggio 1987.

<sup>31</sup> Volpe B., "Non praevalerunt". Padre Francesco Bamonte lancia l'allarme: "Gli esorcisti in Europa sempre meno preparati, importante il contributo dei laici nelle preghiere di liberazione", in «Petrus», del 10/07/2008, sul Web all'indirizzo

<sup>45</sup> [http://www.papanews.it/dettaglio\\_interviste.asp?ldNews=8139](http://www.papanews.it/dettaglio_interviste.asp?ldNews=8139); F. Bamonte, *Gli angeli ribelli: il mistero del male nell'esperienza di un esorcista*, Paoline, Milano 2008.



## “Andate a salutare San Michele”

---

Padre Pio non perdeva occasione di esortare i suoi figli spirituali e i pellegrini che si recavano a San Giovanni Rotondo ad andare pure a Monte Sant'Angelo, per affidare le proprie preghiere a San Michele. Peraltro, erano molte le penitenze che dava durante la confessione in onore dell'Arcangelo. Tra queste, anche quella di recarsi in pellegrinaggio alla Sacra Grotta. Egli voleva ardentemente che vi si andasse. E, quando sapeva che qualcuno stava per andarvi, chiedeva di pregare anche per lui. Ad un fedele titubante se andare o meno rispose: “Sì, sì, bisogna andarci! A San Michele bisogna andarci con i propri piedi, altrimenti si andrà con la bara sulle spalle...”. Con queste parole, voleva intendere che ad ogni uomo e ad ogni donna, nel giorno del Giudizio Universale, saranno pesati i propri peccati con la bilancia del Principe degli angeli. E subito dopo la pesa, Dio Onnipotente emetterà il suo verdetto che premierà alla vita eterna del Paradiso oppure condannerà alla fornace ardente dell'inferno.

Anche oggi, il Santo di Pietrelcina consegna questo invito a tutti i suoi devoti, così che facciano sempre memoria delle grandezze di San Michele e che – per quelli che non lo conoscono, come si dovrebbe – scoprano le luci della sua purezza, della sua potenza nel combattere Satana, del suo amore per Dio e per le anime.

---



---

## Postfazione

Quella di Padre Pio per San Michele Arcangelo era una devozione speciale. Ha pienamente ragione Vincenzo Comodo a qualificarla così. Lo era perché ogni giorno beneficiava della sua preziosissima presenza; perché riceveva il suo aiuto e il suo conforto, nel corso di quello che è stato un tribolatissimo apostolato; perché riceveva la sua indispensabile assistenza, nella lotta contro il demonio. Lo era anche perché il Principe delle Milizie Celesti lo condusse lungo quelle misteriose vie al cui accesso sono ammessi unicamente i mistici. È vero, dunque: quella di Padre Pio per San Michele era una devozione speciale.

Anzi, io rincarerei la dose semantica, dicendo: veramente speciale. E non si consideri questa accentuazione un orpello linguistico, collocato per far emergere la bontà del titolo e dei contenuti di questa mostra fotografica itinerante. Non è un'amplificazione di circostanza, né un omaggio gratuito a questa lodevole nonché veramente importante iniziativa artistica.

In tutta semplicità, è quello che posso affermare vedendo i vari segni di questa devozione presenti a Casa Sollievo della Sofferenza e nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, a San Giovanni Rotondo, lasciati da Padre Pio per sua stessa volontà. Più precisamente, penso al mosaico collocato sulla torretta dell'ospedale; penso all'altare intitolato a San Michele nella chiesa in cui celebrò la sua ultima messa. E, spostandoci di una trentina di chilometri nello speron d'Italia, penso anche alla visita fatta al Comandante delle Schiere Divine nella Celeste Basilica a Monte Sant'Angelo. Ma penso pure – e come non potrei! – alle vivissime esortazioni che rivolgeva ai suoi figli spirituali e ai tantissimi pellegrini che giungevano da lui, per affidarsi alla sua opera d'intercessione presso Dio. Non perdeva occasione di dire, infatti: “Andate a salutare San Michele”. E – proseguendo – penso, inoltre, alle tante penitenze che dava in onore dell'Arcangelo, a completamento del sacramento della confessione. Tra queste, anche quella di recarsi in pellegrinaggio nell'Angelico Santuario.

Questi sono segni visibili, osservabili da tutti. D'immediato, però, il mio pensiero vola anche verso quei segni invisibili, impressi nella vita del santo cappuccino, di cui non ci è dato sapere.

Per di più, restando sul piano semiotico, mi preme asserire che lo stesso Padre Pio vada considerato un segno di questa speciale devozione: sia perché invitava, con fervore, a porsi sotto la potentissima protezione dell'Arcangelo; sia perché osservava due quaresime in suo onore: a maggio e a settembre, mesi nei quali avvennero le prime apparizioni sul Gargano. Come, pure, osservava San Francesco d'Assisi.

Senza mezzi termini, dunque, si può dire che in Padre Pio ardeva l'amore per San Michele. Un amore di cui non tutti sanno e del quale si dovrebbe sapere di più. Un amore che Padre Pio trasmise a me e a moltissimi altri.

Tuttavia – viene spontaneo domandarsi –, come porsi nella condizione di lasciarsi conquistare da questo amore? La risposta è presto data: considerando Padre Pio un grandissimo testimone del gloriosissimo e potentissimo San Michele Arcangelo. E, come Padre Pio stesso fece, andando a salutare San Michele nella Sacra Grotta a Monte Sant'Angelo e affidandosi a lui.

---

## Bibliografia

- Bamonte F., *Gli angeli ribelli: il mistero del male nell'esperienza di un esorcista*, Paoline, Milano 2008.
- Campanella S., *La missione di Padre Pio. Biografia dalla nascita all'esumazione*, Edinorba, Conversano (BA) 2008.
- Cionchi G., *Novena a San Michele Arcangelo*, Shalom, Camerata Picena (AN) 1999.
- Giovanni Paolo II, *Discorso alla popolazione di Monte Sant'Angelo*, 24 maggio 1987.
- Giovanni Paolo II, *Regina Coeli*, 24 aprile 1994.
- Leone G., *Prefazione*, in Ricci N., *Le grandezze di San Michele Arcangelo*, Edizioni Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo (FG) 1991.
- Lino da Prata – Alessandro da Ripabottoni, *Beata te Pietrelcina*, San Giovanni Rotondo (FG) 1976.
- Morra M., *Il Mistero del dolore in Padre Pio e gli angeli del conforto*, Edizioni Casa Sollievo della Sofferenza-Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG) 2006.
- Parente P. Alessio, *“Mandami il tuo Angelo Custode”*, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG) 2007<sup>3</sup>.
- Pio da Pietrelcina, *Epistolario*, I, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG) 2002<sup>4</sup>.
- Pio XII, *Summi pontificatus*, 20 ottobre 1939.
- Pio XII, *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale di Cardiocirurgia a Casa Sollievo della Sofferenza*, 8 maggio 1956.
- Prezioso G., *Padre Pio. Un itinerario per lo spirito*, Apulia, Martina Franca (TA) 1986.
- Ricci N., *Le grandezze di San Michele Arcangelo*, Edizioni Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo (FG) 1991.
- Rupnik M. I., *Il cammino dell'uomo nuovo. Con san Francesco e san Pio da Pietrelcina*, Lipa-Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, Roma-San Giovanni Rotondo (FG) 2009.
- Siena G., *Padre Pio: questa è l'ora degli angeli*, L'Arcangelo, San Giovanni Rotondo (FG) 1976.
- Stanzione M., *San Pio da Pietrelcina e l'Arcangelo San Michele*, Gribaudi, Milano 2007.
- Volpe B., *“Non praevalerunt”*. Padre Francesco Bamonte lancia l'allarme: “Gli esorcisti in Europa sempre meno preparati, importante il contributo dei laici nelle preghiere di liberazione”, in «Petrus», del 10/07/2008, sul Web all'indirizzo [http://www.papanews.it/dettaglio\\_interviste.asp?ldNews=8139](http://www.papanews.it/dettaglio_interviste.asp?ldNews=8139)

---

## Indice

Presentazione	<i>fr. Francesco Colacelli, OFM Cap.</i>	p. 5
Prefazione	<i>padre Ladislao Sucky, CSMA</i>	p. 7
Introduzione		p. 8
Premessa		p. 11
Obiettivo		p. 12
Ringraziamenti		p. 13
Photogallery		p. 14
Da quando era bambino		p. 15
Padre Pio giovane a Pietrelcina		p. 17
La visita "ufficiale" a San Michele		p. 19
"La Costa"		p. 21
La stigmatizzazione		p. 23
Sotto la protezione di San Michele		p. 25
"Sta sempre qui"		p. 27
Ai Gruppi di preghiera		p. 29
"San Michele ti protegga e ti difenda dal nemico infernale"		p. 31
L'altare di San Michele Arcangelo		p. 33
A Casa Sollievo della Sofferenza		p. 35
San Michele visita i malati		p. 37
La preghiera di Leone XIII		p. 39
San Michele Arcangelo turiferario		p. 41
Il beato transito		p. 43
Santi che pregano santi		p. 45
"Andate a salutare San Michele"		p. 47
Postfazione	<i>Giovanni Siena</i>	p. 50
Bibliografia		p. 52

